

NOI

VIGILI DEL FUOCO

**FESTA DELLA
REPUBBLICA**

**INTERVISTA AL
PREFETTO DI ROMA
LAMBERTO GIANNINI**



Se passi a Enel, **ENEL** *ti* **PREMIA**

Scegli Enel per Luce, Gas, Fibra e molto altro
e accedi a un mondo di **vantaggi esclusivi**.

**CHIAMA IL 140
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT**

enel

OPERAZIONE A PREMI "RACCOLTA PUNTI ENEL *ti* PREMIA" VALIDA DAL 03/06/2025 AL 31/07/2026 CON RICHIESTA PREMIO ENTRO IL 02/11/2026. REGOLAMENTO COMPLETO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE SULL'APP DI ENEL ENERGIA E SU ENEL.IT.

Attilio Visconti

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



ORGOGGIO E COMPETENZA NEL CUORE DELLA STORIA

**LA PARATA PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA, LA TUTELA
DEL PATRIMONIO, LA PRESENZA SUL TERRITORIO. UNA
PROFESSIONALITÀ CHE CONTINUEREMO A ESPRIMERE DOVE SERVE**

C'è un momento che abbiamo vissuto, una scena che unisce idealmente tutto il personale del Corpo: il passaggio della nostra bandiera e dei nostri contingenti lungo i Fori Imperiali in occasione della Festa della Repubblica. Quest'anno, sfilare il 2 giugno ha assunto un significato denso di orgoglio: intercettare gli sguardi grati della gente e l'entusiasmo dei più piccoli lungo il percorso ha significato guardare al valore della nostra divisa, ricordando che dietro la perfezione di quel passaggio formale si nascondono i sacrifici silenziosi, i turni di notte e la dedizione che ogni giorno si consumano nei comandi di tutta Italia. Nei volti delle nostre donne e dei nostri uomini in sfilata si leggeva il futuro del Corpo, ma anche la continuità di un impegno che non si ferma mai.

Ma se la celebrazione rappresenta il momento in cui il Paese si stringe attorno a noi, è nella complessità degli interventi tecnici di alta specializzazione che si misura la reale unicità della nostra missione: la recente conclusione delle operazioni di messa in sicurezza della Torre dei Conti a Roma, dopo il drammatico crollo di novembre, ha offerto una straordinaria testimonianza di questa capacità. Intervenire su una struttura medievale così imponente e vulnerabile ha richiesto non solo il coraggio operativo, ma una competenza ingegneristica e una precisione millimetrica. I nostri nuclei specialistici, lavorando

in stretta sinergia con le istituzioni di tutela, hanno dimostrato come la salvaguardia della pubblica incolumità possa integrarsi perfettamente con la conservazione del patrimonio storico e culturale, confermando che l'innovazione tecnologica e lo studio sono ormai pilastri strutturali del nostro saper fare. Un'analoga espressione di efficienza ha guidato il nostro personale nelle delicate attività collegate agli scavi presso la Casa del Jazz. In questo scenario, il Corpo ha garantito un fondamentale supporto di assistenza tecnica e monitoraggio strutturale, prova tangibile di come l'attività dei Vigili del fuoco non si esaurisca nella gestione dell'emergenza conclamata.

Questi eventi hanno attraversato le nostre settimane arricchendole di prospettiva, mostrando un Corpo capace di essere contemporaneamente simbolo solenne nei Fori Imperiali e custode attento della storia. È in questo equilibrio perfetto, tra la solennità della rappresentanza e la concretezza dell'azione tecnica, tra innovazione e memoria, che risiede la nostra identità più autentica. Ora che le celebrazioni lasciano spazio alla quotidianità, ciò che rimane non sono solo le immagini della sfilata, ma la certezza di un cammino che prosegue con la stessa immutata professionalità e con quella fiducia che i cittadini continuano a riporre in noi. Una fiducia che continueremo a onorare, come sempre, dove serve.



NOI

VIGILI DEL FUOCO



On web

Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.TV

N.42

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323

Proprietà della testata



Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publamediasrl.com

Art director
ANTONELLA IOLLI

Impaginazione e impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
ROTOLITO S.P.A. (MI)

Direttore editoriale
ATTILIO VISCONTI

Direttore responsabile
LUCA CARI

Comitato scientifico

EROS MANNINO • ENNIO AQUILINO • GIAMPIETRO BOSCAINO • VINCENZO CALLEA • MADDALENA DE LUCA •
EMANUELE FRANCUCCI • MARCO GHIMENTI • FABIO ITALIA • FRANCESCO NOTARO • BRUNO STRATI

Comitato di redazione

MAURO CACIOLAI • VALTER CIRILLO • CRISTINA D'ANGELO • LORENZO ELIA • TARQUINIA MASTROIANNI •
MICHELE MAZZARO • GIUSEPPE MERENDINO

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • MARCO VALENTINI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL
VIA MECENTATE, 76 INT. 32 • 20138 MILANO
TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106
segreteria@publamediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti
noivigilidelfuoco@gmail.com

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

SOMMARIO



EDITORIALE

- 1 **Orgoglio e competenza nel cuore della storia**
di Attilio Visconti

INTERVISTA

- 6 **Prefetto di Roma Lamberto Giannini**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

- 12 **Festa della Repubblica, da 20 anni i Vigili del fuoco "vestono" il Colosseo di tricolore**
di Alessandro Barbarulo
- 18 **27 febbraio 1939, i valori dei Vigili del fuoco si ritrovano in un unico corpo**
di Eros Mannino
- 20 **Il crollo della Torre dei Conti a Roma**
di Adriano De Acutis
- 24 **Torre dei Conti: i sistemi FRCM nel soccorso tecnico urgente**
di Simone Fabro
- 28 **Nulla sotto alla Casa del Jazz**
di Adriano De Acutis

- 32 **La banda della Magliana**
di Luca Cari

- 34 **Olimpiadi e paralimpiadi invernali "Milano Cortina 2026"**
di Pierpaolo Gentile, Fabrizio Gargano e Sergio Febrini

- 36 **Il cannone nebulizzatore V22 DUST**
di Daniele Sciarpa

- 40 **Nuove tecnologie e nuovi mezzi di soccorso antincendio**
di Roberta Vernè

- 44 **Soccorso ad alta pressione**
di Michele Maria La Veglia e Filomena Donato

- 50 **Il ruolo dei logistici gestionali dei Vigili del fuoco nelle emergenze**
di Manfredi Gemito

- 54 **La sicurezza pubblica: riflessioni su un "approccio di genere"**
di Annarosa Palazzo

- 56 **Conferenza di servizi e prevenzione incendi**
di Giulio Mucci e Valerio Calabresi

- 58 **Il difficile equilibrio tra accesso agli atti e riservatezza nelle gare pubbliche**
di Antonio Di Franco e Gelsomina Di Cristo

- 60 **Quando il risultato è il frutto del lavoro di tutti**
di Anna Sofia Corigliano

APERTURA RUBRICHE

- 64 **Dalla scena del sinistro alla validazione della prova nelle indagini**
di Luigi Capobianco, Mario Quinterno e Alessandro Fiorillo
- 68 **Il Premio "Del Giudice"**
di Segreteria organizzativa
- 74 **Il suono della sirena, unica cosa rimasta**
di Danilo Anastasi, Elisa Delle Monache, Sofia Comodi e Luca Anastasi
- 78 **Obiettivo centrato, certificazione INSARAG ONU per i moduli USAR light e medium**
di Andrea Prili



A TORINO C'È PIÙ GUSTO

300 buoni motivi per amare il nostro territorio

300 aziende locali che hanno scelto di produrre con una *mission* ben chiara: l'eccellenza. 300 realtà che la Camera di commercio di Torino con il suo Laboratorio Chimico seleziona con cura e raccoglie in 3 progetti per presentare il meglio dell'enogastronomia torinese: **Maestri del Gusto di Torino e provincia**, in collaborazione con Slow Food Italia, **Torino Doc** e **Torino Cheese**.

Imprenditrici e imprenditori con la passione per la genuinità e la qualità ti aspettano con eventi, esperienze, laboratori, ma soprattutto per farti conoscere la bontà di prodotti realizzati con cura e rispetto per il territorio e le persone. Li trovi a Torino e in 90 comuni della provincia: un'area tutta da vivere e da assaporare. 300 buoni motivi per amare il nostro territorio.

Vieni a scoprirli: insieme c'è più gusto!



Camera
di commercio
Torino



LABORATORIO CHIMICO
CAMERA DI COMMERCIO TORINO

VIGILI DEL FUOCO, RISORSA ASSOLUTA DEL PAESE

LA REGIA DEL SISTEMA ROMA,
INTERVISTA AL PREFETTO DI ROMA LAMBERTO GIANNINI

LUCA CARI

DIRETTORE RIVISTA NOI VIGILI DEL FUOCO

Il Prefetto di Roma, Lamberto Giannini, 62 anni, ha fatto della collaborazione tra istituzioni uno dei pilastri della sua azione. Un approccio quasi obbligato in una realtà complessa come la Capitale, dove la sicurezza si costruisce attraverso il coordinamento di forze e competenze diverse. E proprio nel ruolo di regista di questo sistema, Giannini, già capo della Polizia, può contare su un curriculum che parla da sé: dalle indagini sugli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi, rivendicati dalle Nuove Brigate Rosse, fino al contrasto della lotta armata e del terrorismo interno.

In questo ultimo anno, il Prefetto ha avuto modo di confrontarsi da vicino con un'altra componente essenziale del dispositivo di sicurezza e soccorso del Paese: i Vigili del fuoco. Li ha incontrati sul campo, durante alcune delle emergenze che hanno segnato la cronaca recente di Roma, toccando con mano il valore del loro lavoro. Quale impressione ne ha ricavato? E cosa rappresenta, per chi coordina la sicurezza della Capitale, il contributo dei Vigili del fuoco? Proviamo a scoprirlo.

Da tre anni alla guida di Palazzo Valentini: cosa significa essere il Prefetto Roma, città unica, complessa e bellissima insieme?

Essere il Prefetto di Roma è per me un privilegio. Io sono romano, amo questa città, ho sempre vissuto qui e perciò essere in prima linea per me è assolutamente naturale. Appartiene al ruolo del prefetto quello di cercare di farsi carico dei problemi, di conoscere la propria città. La provincia di Roma è molto grande, con un'estensione che assomma le province delle nove principali città italiane messe insieme: l'unico modo è quello di cercare di conoscere i problemi e cercare di avvicinarsi alle persone.

Roma è stata al centro del mondo nell'ultimo anno con l'evento del Giubileo, la morte di Papa Francesco e l'intronizzazione di Papa Leone XIV, con milioni di pellegrini che hanno invaso la città: come ha risposto il sistema?

Roma è stata al centro del mondo, è vero. Ricordo che sono passati da qui e hanno attraversato le Porte Sante oltre 33 milioni di pellegrini. E c'è stata purtroppo la perdita di papa Francesco, c'è stato un conclave e c'è stata l'intronizzazione di papa Leone XIV: è stato un periodo estremamente intenso e io ritengo che il sistema abbia risposto davvero bene. Questi sono eventi che non possono essere gestiti da una sola istituzione, è indispensabile la partecipazione attiva di tantissime



di loro, ciò che conta è che ci sia un raccordo e un coordinamento tra tutti. Si è parlato di un sistema Giubileo, io mi permetto di dire che c'è un sistema Roma, che continua ad andare avanti con una grande collaborazione. Per la gestione di alcuni degli eventi del Giubileo abbiamo fatto dei comitati in Prefettura, ai quali hanno partecipato i rappresentanti di oltre 45 istituzioni, e debbo dire che è emersa sempre una voce unica, non ho mai registrato una dissonanza. In questo quadro, il contributo del comando dei Vigili del fuoco di Roma, guidato da Adriano De Acutis, è stato costante e prezioso, sia nella pianificazione sia nella gestione degli scenari di safety connessi ai grandi eventi.

Avvenimenti a parte, in cui i rischi si amplificano, Roma è sempre al centro dell'attenzione. In questo momento storico particolare quanto è alto il pericolo di attentati e quale è il sistema di prevenzione?

Roma, oltre a essere la Capitale d'Italia, è anche la culla della cristianità, con la presenza della Santa Sede. Non solo, ospita le rappresentanze di tutti gli Stati del mondo, sia presso la Repubblica italiana che presso lo Stato del Vaticano, ma anche presso un organismo internazionale come la FAO. Tutto quello che avviene a Roma, città ricchissima di eventi, è

qualcosa che genera un interesse mediatico notevole, quindi non bisogna mai sottovalutare i rischi, serve un'intensa attività di prevenzione, serve una efficace attività informativa e serve il controllo capillare del territorio. Devo anche dire che, a mio avviso, è decisivo lo spirito di accoglienza che caratterizza questa città: non creare ghetti, non creare esclusione a mio avviso rafforza molto la sicurezza.

Ad aprile si è conclusa l'operazione alla Casa del Jazz, avviata per verificare l'eventuale presenza dei corpi di Paolo Adinolfi ed Emanuela Orlandi, che lei ha coordinato con l'impiego dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Polizia Scientifica.

L'operazione alla Casa del Jazz è stata per me un po' un ritorno al passato, un ritorno all'attività di polizia. Si è lavorato molto e devo dire di essere molto soddisfatto di quello che è stato portato a termine. Penso che fosse doveroso cercare delle risposte: una città come Roma non poteva permettersi di avere un luogo confiscato alla criminalità, a un gruppo di elementi riconducibili a una banda protagonista di fatti gravissimi anche con l'uccisione di persone, che non fosse completamente conosciuto ed esplorato, che ci fosse il sospetto che potesse nascondere ancora qualche mistero.



A novembre il crollo della Torre dei Conti con l'intervento di soccorso dei Vigili del fuoco di Roma. Poi, conclusa ad aprile e durata diversi mesi, è seguita l'operazione che ha permesso di stabilizzare il monumento e renderlo pronto per il successivo restauro. Torre dei Conti e Casa del Jazz, due interventi in cui ha visto operare i Vigili del fuoco, che idea si è fatto di loro?

L'operato dei Vigili del fuoco della Capitale è stato veramente eccezionale, anche in questi due frangenti. È stato straor-

dinario per professionalità, per coraggio, per abnegazione. Devo dire che le capacità mostrate non le avevo vissute direttamente, anche se in passato più volte avevo operato con il loro ausilio. Quello che ho visto, per esempio come sono stati fatti i lavori di consolidamento alla Torre dei Conti, per me è stato un qualcosa di fantascientifico, con l'applicazione di tecnologie avanzatissime che è andata di pari passo con l'esecuzione di opere manuali uniche. Sono rimasto molto colpito, anche nei dettagli: ho visto una specie di falegnameria allestita sul posto per preparare in tempo reale i pezzi che



servivano per mettere in sicurezza determinati punti. I Vigili del fuoco sono una risorsa del Paese, e il lavoro svolto dal comandante De Acutis e dal personale del comando di Roma ne è una dimostrazione concreta. Del resto, non è un caso che siano così amati da tutti e, per un prefetto, rappresentino un insostituibile perno della sicurezza di una città, una sicurezza di pronto intervento in casi di difficoltà. Ricordo anche l'esplosione di via Gordiani, dove purtroppo c'è stata una vittima, ma grazie all'eroismo e alla grande professionalità della Polizia di Stato e dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri,

dei Vigili urbani è stata evitata una strage. I Vigili del fuoco si sono distinti per la competenza e la grande capacità poggiata sull'utilizzo di altissima tecnologia, come ho osservato alla Torre dei Conti. Accanto a questo ho visto lo scavare anche a mano, creando sul momento una serie di sostegni allo stesso modo di come hanno fatto nelle viscere della terra sotto alla Casa del Jazz. Mi hanno trasmesso l'idea non solo della professionalità, del coraggio, dello spirito di sacrificio, ma anche della duttilità estrema di questo Corpo che per me è una risorsa assoluta del Paese.

Nella vita quotidiana dei cittadini, mobilità e sicurezza rappresentano due elementi centrali del servizio pubblico. Cotral e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco operano ogni giorno al servizio del territorio, in ambiti differenti ma con una missione comune, basata su continuità operativa e affidabilità. Cotral assicura il diritto alla mobilità, collegando comunità e diverse aree della regione, i Vigili del Fuoco garantiscono ogni giorno soccorso tecnico urgente, prevenzione e sicurezza. Due funzioni diverse, entrambe essenziali per il funzionamento della vita collettiva. Professionalità, senso del dovere e spirito di servizio rappresentano valori condivisi. Il 2026 segna un passaggio significativo per entrambe le realtà: i Vigili del Fuoco celebrano l'87° anniversario dall'istituzione del Corpo Nazionale, mentre Cotral, nata nel 1976, celebra cinquant'anni di attività al servizio pubblico.



Un doppio traguardo che testimonia continuità e capacità di evolvere nel tempo. La ricorrenza offre l'occasione per ribadire l'importanza di servizi efficienti e vicini alle esigenze concrete della collettività. Un lavoro che continua ogni giorno, al servizio delle comunità.

The Cotral logo, featuring a stylized 'C' with a circular element inside, followed by the word 'otral' in a lowercase, sans-serif font.

ARTICOLI

LA FESTA DELLA REPUBBLICA,
INTERVENTI ALLA TORRE DEI
CONTI E ALLA CASA DEL JAZZ
A ROMA, IL RUOLO DEI DIRETTORI
LOGISTICO-GESTIONALI NELLE
EMERGENZE





FESTA DELLA REPUBBLICA, DA 20 ANNI I VIGILI DEL FUOCO “VESTONO” IL COLOSSEO DI TRICOLORE

MANOVRA COMPLESSA NEL PIENO RISPETTO
DEL MONUMENTO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

ALESSANDRO BARBARULO
UFFICIO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

XXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXX





Cinquanta metri di altezza per quaranta di larghezza e un peso complessivo di 450 chilogrammi: sono le dimensioni del gigantesco Tricolore di 2.000 metri quadrati che in occasione dell'80° anniversario della Festa della Repubblica è stato calato lungo la facciata più alta del Colosseo da un contingente composto da 80 vigili del fuoco provenienti da tutte le regioni italiane.

Quella di quest'anno è stata un'edizione particolarmente significativa della ricorrenza: è stato infatti il ventesimo anniversario della prima storica calata del Tricolore dal Colosseo, effettuata nel 2006 dagli specialisti SAF (Speleo Alpino Flu-

viale) del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Da allora, ogni 2 giugno, sono proprio gli operatori SAF a dare vita a una delle immagini simbolo della Festa della Repubblica.

Per "vestire" il Colosseo sono stati impegnati funzionari e specialisti SAF del Corpo nazionale, personale che ogni giorno opera in attività di soccorso e addestramento su corda in scenari complessi su tutto il territorio nazionale.

Le tecniche adottate per la discesa del Tricolore sono state le stesse utilizzate negli interventi di salvataggio in ambienti impervi, su strutture pericolanti o in contesti ad alta complessità operativa.





Video

Un'attività che richiede preparazione continua e costante addestramento per garantire sicurezza ed efficacia in ogni situazione.

Per realizzare la manovra è stato predisposto un articolato sistema composto da 900 connettori e oltre 14.000 metri di corde, fissato direttamente ai blocchi dell'anfiteatro mediante protezioni specifiche, senza l'impiego di chiodi o ancoraggi invasivi, così da salvaguardare integralmente il monumento simbolo di Roma e patrimonio dell'umanità.

Le operazioni di calata del Tricolore, testate nella notte del 29 maggio, sono state effettuate da 24 vigili del fuoco suddivisi in tre squadre da 8 operatori, una per ciascun colore della Bandiera. Anche quest'anno hanno preso parte all'attività cinque donne vigili del fuoco specializzate nelle manovre su corda.

Uno degli aspetti più delicati dell'operazione è stata la ge-

stione del vento ai diversi livelli della facciata, elemento che richiede un perfetto coordinamento tra tutti gli operatori impegnati nella discesa. Per monitorare eventuali criticità sono stati installati sistemi per il controllo della velocità e della direzione del vento: raffiche troppo intense avrebbero potuto compromettere infatti la sicurezza del contingente e la buona riuscita della manovra.

A supporto delle operazioni era presente a terra un coordinatore generale incaricato di scandire i tempi della discesa, in collegamento con i tre coordinatori posizionati sulla facciata, uno per ciascun colore della Bandiera, con il compito di mantenere allineati verde, bianco e rosso durante la calata.

Su ciascuno dei tre livelli operativi sono stati inoltre predisposti sistemi di emergenza dedicati, in grado di consentire una rapida evacuazione di eventuali infortunati, sia verso l'esterno sia all'interno del Colosseo. 🌸



Shape the future
with confidence

Can we shape
the future with
confidence

if we're not
shaping it
together?

La tecnologia attiva la trasformazione,
ma solo le persone possono realizzarla.

Siamo al fianco di clienti e stakeholder
nel loro percorso di trasformazione
con i nostri servizi e competenze,
potenziati dall'intelligenza artificiale.

ey.com/it

27 FEBBRAIO 1939, I VALORI DEI VIGILI DEL FUOCO SI RITROVANO IN UN UNICO CORPO

EROS MANNINO

CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

I Vigili del fuoco affondano le loro radici nell'antica Roma, l'imperatore Cesare Ottaviano Augusto per contrastare i rischi e le conseguenze dell'incendio istituì nell'anno 6 d.c. la *Militia Vigilum*, i *vigiles* erano incaricati di prevenire e reprimere gli incendi, nonché di garantire la sicurezza della città.

Da quel momento, i vigili del fuoco assunsero un ruolo sempre più rilevante nella vita della collettività, mentre i servizi antincendio continuarono a svilupparsi in modo differenziato nei vari territori, regolati prevalentemente da norme e disposizioni di carattere locale.

Anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia, l'organizzazione dei servizi antincendio continuò a presentarsi disomogenea e frammentata, rispecchiando la varietà dei modelli locali: i corpi dei pompieri civili operavano su base comunale. Ad inizio del '900 un'indagine censì più di mille corpi attivi in tutto il Paese.

Un momento decisivo per i Vigili del fuoco italiani fu il Congresso del 1886, che si svolse a Roma presso il Teatro Argentina. In quell'occasione, delegazioni provenienti da diverse città italiane si riunirono per la prima volta in un grande incontro nazionale.

Il Congresso rappresentò molto più di una semplice riunione: fu l'avvio di una visione comune, fondata sulla collaborazione tra i corpi locali, sulla condivisione delle tecniche e degli strumenti di intervento e su una prima forma di standardizzazione dell'organizzazione e della formazione.

Nel corso del Congresso presero forma i principi che avreb-

bero caratterizzato l'identità dei Vigili del fuoco – *spirito di squadra, senso di unità, professionalità e crescita condivisa* – valori che ancora oggi costituiscono il fondamento del Corpo nazionale.

La piena realizzazione del percorso di unione si ebbe il 27 febbraio 1939, quando, con il Regio Decreto n. 333, venne istituito il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e fu unificato il servizio antincendio sotto un'unica struttura statale.

Se il Congresso del 1886 segnò il primo passo verso un sistema moderno ed efficiente di soccorso, il decreto del 1939 ne rappresentò il compimento, dando vita a un'istituzione capace di operare in modo coordinato su tutto il territorio nazionale.

È proprio per ricordare questo lungo percorso di sviluppo che il Corpo nazionale ha scelto di celebrare tale data come ricorrenza dell'istituzione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Per lo stesso motivo, la prima celebrazione è stata organizzata simbolicamente al Teatro Argentina di Roma: un'occasione per rinnovare lo spirito di unità e di appartenenza, richiamando quel primo passo verso la costruzione di un Corpo unico.

La prima giornata celebrativa della fondazione del Corpo, dello scorso 27 febbraio al Teatro Argentina, ha saputo raccontare questa identità attraverso l'uso di linguaggi diversi, quali: il dialogo tra storia e attualità, le rappresentazioni teatrali interpretate dagli stessi vigili del fuoco e i contributi provenienti dal mondo dello sport, tutti uniti nel sottolineare l'importanza del gioco di squadra e della condivisione.

87° ANNIVERSARIO DI ISTITUZIONE

27 FEBBRAIO 1939-2026



CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

#lidoveserve

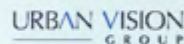
Main partner



Partner



Media partner



Durante l'evento celebrativo è stato sottolineato il valore operativo del Corpo con la consegna dei diplomi di benemerenza ai Vigili del fuoco del Comando di Roma intervenuti nell'esplosione di via dei Gordiani nel luglio 2025: un riconoscimento che va oltre il singolo gesto eroico e diventa simbolo di un impegno quotidiano, spesso silenzioso, ma essenziale per la sicurezza di tutti i cittadini. Inoltre, come evidenziato nel messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: *“La celebrazione dell'istituzione del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per la prima volta il 27 febbraio, costituisce l'occasione per rinnovare la riconoscenza e la gratitudine della Repubblica a quanti ogni giorno dedicano il proprio impegno alla difesa e all'incolumità delle persone, alla salvaguardia dei*



beni e all'affermazione di una sempre più diffusa cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi.”

La ricorrenza del 27 febbraio di ogni anno sarà un'occasione per ogni vigile del fuoco di poter celebrare il proprio servizio allo Stato e ai cittadini: ricordando il sacrificio di quanti prima di noi hanno indossato la divisa e non dimenticando l'importanza di conservare i nostri valori fondanti per le future generazioni.

La ricorrenza della data del 27 febbraio sarà, nel tempo, un'occasione per ricordare che dietro ogni intervento, ogni sirena, ogni operazione di soccorso, ci sono donne e uomini che, uniti in un unico Corpo, incarnano i più alti valori della convivenza civile.

IL CROLLO DELLA TORRE DEI CONTI A ROMA

DALL'OPERAZIONE DI SOCCORSO ALLA MESSA IN SICUREZZA
DEL MONUMENTO, L'IMPEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL COMANDO DI ROMA

ADRIANO DE ACUTIS

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Il 3 novembre 2025 il crollo di un contrafforte della facciata della Torre dei Conti di Roma, prospiciente Largo Corrado Ricci, ha richiesto l'immediato intervento dei Vigili del fuoco della Capitale, che hanno tratto in salvo tre operai impegnati nei lavori di ristrutturazione dell'edificio storico. Un quarto operaio, rimasto intrappolato tra le macerie nel vano scala, è stato soccorso mediante autoscala, operando da una finestra laterale per liberarlo dai detriti che ne impedivano i movimenti. Durante le operazioni di soccorso, un ulteriore cedimento ha provocato il collasso di parte dei solai dell'edificio, dalla sommità fino al terzo piano, quota alla quale si trovava l'operaio. In tale frangente, la tempestiva reazione dei Vigili del fuoco e la prontezza del manovratore dell'autoscala hanno consentito di mettere in salvo i sei della squadra impegnati nelle attività di liberazione dell'operaio. Il materiale crollato è stato stimato in circa 250 metri cubi, equivalenti a oltre 350 tonnellate.

A seguito del secondo crollo, le operazioni di salvataggio sono riprese con estrema cautela ma con la massima determinazione, anche grazie al supporto delle unità USAR (Urban Search And Rescue) provenienti da tutta la regione Lazio, al fine di recuperare l'operaio, ulteriormente coinvolto dai detriti. Dopo undici ore di incessante lavoro, svolto nel rispetto delle necessarie misure di sicurezza, l'uomo è stato estratto ancora in vita.

Nell'immediatezza dell'evento, il Comune di Roma ha attivato la procedura di somma urgenza per la tutela della pubblica

incolumità (Ordinanza n. 150/2025 del 4 novembre 2025), istituendo una "zona rossa" con accesso consentito esclusivamente al personale dei Vigili del Fuoco, disponendo la sospensione delle attività commerciali con accesso da Via Tor de' Conti e Largo Corrado Ricci, nonché lo sgombero dell'edificio con accesso da Via Tor de' Conti.

Contestualmente, la Procura della Repubblica di Roma ha disposto il sequestro dell'area di cantiere dell'intera Torre dei Conti al fine di consentire le attività di indagine probatoria.

Il 6 novembre 2025 la Prefettura di Roma ha convocato un tavolo interistituzionale finalizzato alla definizione delle attività conseguenti al crollo. Alla presenza della Sovrintendenza Capitolina, della Soprintendenza del Ministero della Cultura, di esponenti del mondo accademico e di tecnici del settore, è stato delineato un primo piano di interventi per la messa in sicurezza della struttura.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, constatato il perdurare di un rischio imminente, ha assunto la direzione e la responsabilità delle attività, in base agli artt. 1 e 2 del D.lgs. n. 139/2006, che ne attribuiscono il compito di tutelare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicurando interventi tecnici caratterizzati dall'immediatezza della prestazione, e ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, secondo cui Stato, Regioni ed enti pubblici territoriali devono assicurare la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro competenza. Il 21 novembre 2025, a seguito dell'approvazione della Delibe-



Video



razione della Giunta Capitolina n. 428 del 20 novembre 2025, è stata sottoscritta una convenzione, inizialmente della durata di tre mesi e successivamente prorogata, tra Roma Capitale – Sovrintendenza Capitolina, Ministero dell’Interno – Comando dei Vigili del Fuoco di Roma e Ministero della Cultura – Parco Archeologico del Colosseo, finalizzata al completamento delle operazioni di tutela del bene e della sicurezza pubblica.

In virtù delle procedure speciali previste per le attività di soccorso tecnico urgente, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha operato all’interno della “zona rossa” secondo quanto stabilito dal D.M. 127/2019, comprendente anche l’area soggetta alle restrizioni disposte dalla Procura della Repubblica. Il personale esterno ha invece operato in area riservata nel rispetto del D.lgs. 81/2008.

Il contributo del Comando di Roma è stato quantificato in euro 250.000, mediante l’impiego di oltre 11.000 ore/uomo e il coinvolgimento di numerose professionalità specialistiche: 30 unità SAF (Speleo Alpino Fluviale), 10 unità GOS (Gruppo Operativo Speciale), 10 operatori di Sala Operativa per la gestione dell’Unità di Comando Locale, 4 unità di Polizia Giudiziaria, 6 unità COEM (Comunicazione in Emergenza), 8 addetti ai sistemi SAPR (Sistemi A Pilotaggio Remoto) per le riprese

dall’alto, circa 20 unità di personale operativo generico e circa 20 funzionari con qualifiche comprese tra Ispettori e Direttori Vicedirigenti. L’impiego complessivo ha superato le 100 unità di personale.

Operando cinque giorni a settimana per oltre cento giornate lavorative, le attività di messa in sicurezza e il successivo rilascio del bene, con la revoca della “zona rossa”, hanno richiesto l’esecuzione di oltre 170 interventi. Il personale operativo è stato inoltre coinvolto in oltre 40 interventi di soccorso e assistenza alla cittadinanza, comprendenti il recupero di beni e il supporto ai residenti evacuati.

Con cadenza settimanale, secondo le indicazioni della Prefettura di Roma, si è riunito il Tavolo Operativo Interistituzionale Permanente (TOIP), composto da rappresentanti del Ministero della Cultura, di Roma Capitale e del Comando dei Vigili del fuoco di Roma, con la partecipazione dei consulenti nominati dalla Procura della Repubblica.

Le attività di rilievo e analisi del monumento sono iniziate il 7 novembre 2025; l’installazione del cantiere ai sensi del D.lgs. 81/2008 è avvenuta il 19 novembre 2025, mentre l’avvio della piena operatività del dispositivo VV.F. risale al 27 novembre 2025.



Il coordinamento delle attività di progettazione degli interventi di messa in sicurezza è stato affidato allo Studio Croci e Associati, con la collaborazione dei funzionari del Comando VVF di Roma. Giornalmente si sono svolti briefing operativi iniziali, attività di messa in sicurezza e successivi debriefing serali finalizzati alla verifica degli interventi eseguiti e alla pianificazione delle attività successive. Alle operazioni ha partecipato anche l'impresa individuata dall'Amministrazione Capitolina, che ha messo a disposizione i mezzi meccanici necessari.

Tutte le attività sono state svolte sotto costante monitoraggio topografico robotizzato e strumentale (fessurimetri, inclinometri e anemometri), che ha consentito di verificare eventuali movimenti strutturali e di gestire possibili emergenze mediante un articolato sistema di allarme predisposto dal personale dei Vigili del fuoco.

Ogni operazione è stata preceduta da specifiche valutazioni di sicurezza a tutela del personale intervenuto, prevalentemente appartenente ai nuclei SAF, mediante procedure finalizzate a garantire lo svolgimento in sicurezza delle lavorazioni anche in caso di eventi estremi o malfunzionamenti delle attrezzature impiegate.

Le attività condotte dai Vigili del fuoco hanno consentito la progressiva riduzione della “zona rossa” e delle aree sottoposte a sequestro, fino alla limitazione delle stesse al solo fabbricato interessato dal crollo. Ciò ha permesso l'emissione di parziali provvedimenti di “cessato pericolo” e il progressivo ripristino dell'accesso alle abitazioni e alle attività commerciali.

Dall'inizio delle attività, al fine di incrementare la stabilità dell'edificio, i Vigili del fuoco hanno eseguito:

- rimozione delle macerie pericolanti;
- applicazione di malta fibrorinforzata su porzioni della facciata;
- realizzazione di sbadacchiature delle aperture finestrate mediante elementi lignei;
- rimozione delle macerie del contrafforte crollato mediante squadre GOS;

- “cucitura” delle porzioni di facciata rimaste prive del contrafforte;
- rimozione delle macerie presenti all'interno dell'edificio.

Le attività si sono concluse con la realizzazione e la posa in opera di telai in tubogiunto, costituenti elementi di contrasto interno, e con l'installazione di sistemi di incatenamento delle facciate, finalizzati a scongiurare il ribaltamento delle stesse sia verso l'esterno sia verso l'interno, creando linee di resistenza rispetto alle sollecitazioni dovute al vento e a eventuali eventi sismici.

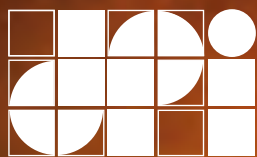
Le operazioni si sono infine concluse con la protezione delle porzioni esposte alle intemperie mediante la posa in opera di una struttura di grandi dimensioni destinata alla copertura dell'edificio storico.

Le macerie dello sperone crollato sono state collocate nell'area soggetta al D.lgs. 81/2008 per consentirne l'analisi da parte dei consulenti tecnici nominati nell'ambito dell'indagine e dei tecnici della Sovrintendenza Capitolina e del Parco Archeologico del Colosseo, al fine di individuare eventuali elementi di interesse storico.

L'esito di tali attività ha determinato la conservazione di circa 3 metri cubi di macerie sottoposte a sequestro, nonché il trasferimento di circa 40 metri cubi presso il sottostante cantiere del Templum Pacis, con conseguente miglioramento della sostenibilità delle operazioni, poiché il materiale verrà utilizzato per il riempimento dei gabbioni di contenimento delle terre di scavo.

Il Comando dei Vigili del fuoco di Roma ha concluso le attività di messa in sicurezza il 28 aprile 2026, con la riconsegna dell'area alla presenza dei vertici del Corpo e delle Amministrazioni coinvolte. 🌸





a LEONARDO company

CATALOGO



BREATHING SOLUTIONS IN EVERY MISSION



- ▷ Da oltre 100 anni al fianco di chi protegge gli altri.
- ▷ Respiriamo la stessa missione: sicurezza, servizio, affidabilità.
- ▷ Presenti nei Comandi di tutta Italia, ogni giorno.

SPONSOR UFFICIALI DELLA
"PARTITA DEL CUORE 2026"



DPI S.r.l. - A Leonardo Company
Via di Tor Cervara, 266
00155 Roma - Italia
sales@dpisekur.com

MADE IN ITALY



[dpisekur.com](https://www.dpisekur.com)

TORRE DEI CONTI: I SISTEMI FRCM NEL SOCCORSO TECNICO URGENTE

L'IMPIEGO DI MATRICI
INORGANICHE E RETI IN FIBRA
DI VETRO COME PRESIDIO DI
STABILIZZAZIONE PRIMARIA NELLE
FASI EMERGENZIALI

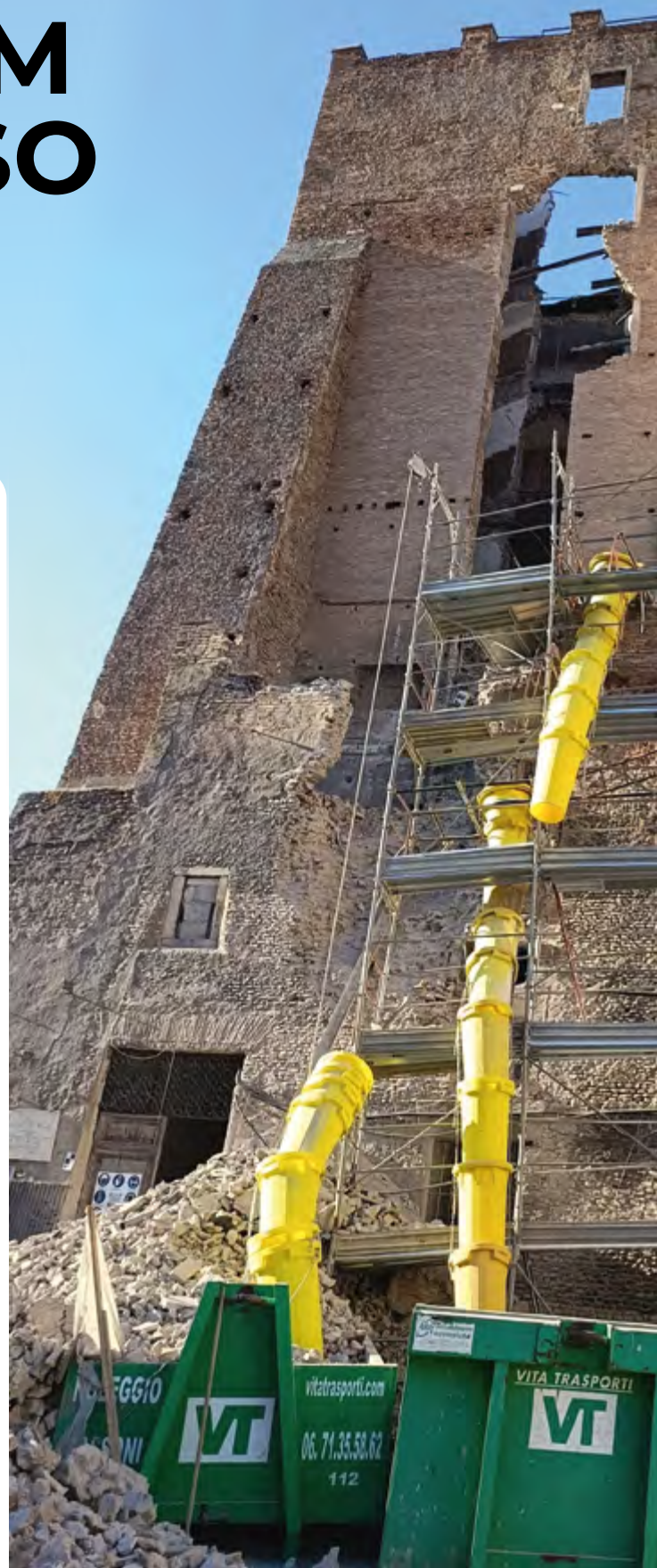
SIMONE FABRO

FUNZIONARIO COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

L'intervento di messa in sicurezza provvisoria eseguito sulla Torre dei Conti rappresenta un caso studio significativo nell'ambito del soccorso tecnico urgente su edifici monumentali in condizioni di grave dissesto statico.

Il presente contributo analizza l'approccio operativo adottato dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riferimento all'impiego di sistemi FRCM (Fiber Reinforced Cementitious Matrix) come soluzione di consolidamento provvisoria a basso impatto e ad alta efficacia. In un contesto caratterizzato dalla presenza di una elevata vulnerabilità strutturale con cinetismi ancora in atto, era necessario realizzare una rapida stabilizzazione delle porzioni murarie instabili e incoerenti garantendo la riduzione del rischio per gli operatori: questo era il duplice obiettivo dell'intervento.

La Torre dei Conti, tra le più rilevanti testimonianze dell'architettura medievale fortificata romana, il 3 novembre 2025 è stata interessata da un grave evento di dissesto culminato in un crollo parziale durante attività di restauro. Il collasso ha determinato una condizione di instabilità diffusa, con porzioni murarie sospese, discontinuità materiche e perdita localizzata di connessioni strutturali. L'intervento di messa in sicurezza è stato operativamente eseguito dal personale del Comando dei Vigili del fuoco di Roma a seguito dell'istituzione di una convenzione tra il Comando, la Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali e il Ministero della Cultura in collaborazione con lo Studio Croce.



*Vista d'insieme
del prospetto
interessato dal crollo*



Operazione in quota con piattaforma aerea e stesa della rete



La necessità di una rapida stabilizzazione delle murature ha orientato, tra le varie ipotesi, la scelta dei sistemi FRCM, costituiti da matrici inorganiche fibro-rinforzate accoppiate a reti in fibra di vetro. Questa tecnologia ha permesso di realizzare un rinforzo superficiale capace di incrementare la resistenza a trazione e contenere l'evoluzione del quadro fessurativo senza modificare la massa della struttura: l'utilizzo della malta abbinata alla rete, permettendo di intervenire interamente dall'esterno con l'ausilio di piattaforme aeree, ha di fatto comportato un minor rischio per gli operatori VF.

Questo approccio, evitando il posizionamento degli operatori all'interno e/o in prossimità immediata di elementi precari, elimina l'esposizione diretta a rischi di crollo durante le fasi di consolidamento iniziale.

L'intervento, eseguito sulla porzione sommitale del prospetto verso Largo Corrado Ricci, ha previsto la preparazione del supporto e l'applicazione meccanizzata di un primo strato di malta, seguita dalla posa della rete in fibra di vetro alcali-resistente e da un secondo strato di chiusura. Il sistema ha consentito una redistribuzione delle sollecitazioni, trasformando un paramento discontinuo in un insieme strutturalmente più coerente.



Operazione in quota con piattaforma aerea e stesa della rete



Vista finale con l'integrazione tra sistemi FRCM e puntellamenti in legnolacciaio

È tuttavia fondamentale precisare che l'impiego di malte fibro-rinforzate e reti in fibra di vetro non è stato inteso come un intervento sostitutivo, bensì come un ausilio tecnico imprescindibile da abbinare alle tecniche di carpenteria tradizionale. L'applicazione del sistema FRCM ha costituito la fase primaria dell'intervento, con l'obiettivo specifico di stabilizzare localmente gli elementi murari e i piccoli frammenti instabili: questa "pelle" strutturale garantisce le condizioni di sicurezza necessarie per procedere successivamente alla realizzazione di opere provvisorie pesanti, quali strutture in legno o sistemi in tubi e giunti.

In questo quadro operativo, la malta funge da presidio di stabilizzazione dei materiali incoerenti, permettendo agli operatori VF di montare in sicurezza i puntellamenti e le centinature necessarie al sostegno globale della struttura.

Il caso della Torre dei Conti conferma che l'integrazione tra innovazione tecnologica e carpenteria classica rappresenta la strategia più efficace nel soccorso tecnico urgente: la prima, infatti, fornisce la sicurezza immediata e la protezione superficiale, mentre la seconda garantisce la stabilità strutturale a

lungo termine attraverso i sistemi di contrasto tradizionali.

Il sistema, tuttavia, presenta specifici vincoli applicativi: personale adeguatamente formato per la corretta posa della malta fibro-rinforzata e in grado di gestire le fasi di preparazione del supporto e di applicazione del materiale; l'impiego di macchina intonacatrice e di operatori specializzati nel suo utilizzo, con conseguenti implicazioni organizzative e logistiche che divengono rilevanti nelle fasi di emergenza, soprattutto in scenari complessi o in rapido evolversi.

Permane il limite intrinseco legato alla parziale reversibilità del materiale fibro-rinforzato in presenza di edifici con muri a faccia vista, dove nel successivo restauro ne prevede la sua rimozione. In conclusione, l'esperienza positiva acquisita dall'intervento eseguito sulla Torre dei Conti ha evidenziato come i sistemi FRCM possano rappresentare nelle metodologie di interventi su beni culturali in emergenza una valida alternativa: la capacità di operare dall'esterno, riducendo l'esposizione al rischio e preparando il campo per le opere di messa in sicurezza definitive, ne conferma l'elevato potenziale come modello operativo replicabile in scenari di elevata criticità statica. ❁



VIANINI LAVORI

**Innoviamo il presente,
costruiamo il futuro**

2,7 MLD €

PORTAFOGLIO LAVORI

590,2 MIO €

VALORE DELLA PRODUZIONE

154,5 MIO €

POSIZIONE FINANZIARIA
NETTA

26

COMMESSE ATTIVE

Dati al 31.12.2025



CALTAGIRONE



Socio al 45,5%



www.vianinilavori.it
info@vianinilavori.it



NULLA SOTTO ALLA CASA DEL JAZZ

OPERAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO A ROMA NEI CUNICOLI DELL'IMMOBILE APPARTENUTO AL CASSIERE DELLA BANDA DELLA MAGLIANA. SCONGIURATA LA PRESENZA DI RESTI UMANI, IN PARTICOLARE DEL GIUDICE PAOLO ADINOLFI E DELLA CITTADINA VATICANA EMANUELA ORLANDI

ADRIANO DE ACUTIS

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Il Comando dei Vigili del fuoco di Roma è stato recentemente coinvolto nello svolgimento delle proprie attività operative con l'obiettivo di riportare al centro dell'attenzione una delle stagioni più oscure della capitale: il periodo della criminalità organizzata operante tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '90.

In particolare, a partire dalla fine del 2025, nell'area della villa che ospita la Casa del Jazz di Roma, la Prefettura di Roma ha avviato operazioni di indagine mediante sistemi di rilevazione geofisica esterna, finalizzate a verificare e approfondire risultanze investigative già emerse nell'ambito delle attività svolte dalla Procura di Perugia, che aveva concluso le proprie valutazioni con una relazione di consulenza tecnica depositata nel luglio 1997.

Le operazioni, proseguite a partire dai primi mesi del 2026, anche con il contributo dei Vigili del fuoco di Roma mediante attività di scavo più invasive, hanno confermato la presenza di un complesso sotterraneo nell'area della Casa del Jazz. Sebbene gli scavi non abbiano restituito elementi probatori definitivi, è stata accertata l'esistenza di un articolato sistema di ambienti ipogei e cunicoli rimasto per decenni sostanzialmente sconosciuto.

Il contributo del Comando dei Vigili del fuoco, eseguito su disposizione della Prefettura di Roma nel periodo compreso

tra il 18 febbraio e il 24 marzo 2026, è stato determinante, consentendo attività di ricerca e indagini tecniche finalizzate alla mappatura di tunnel sotterranei e di eventuali occultamenti di elementi di interesse per l'Autorità Giudiziaria.

Le operazioni sono partite dai rilievi effettuati nel novembre 2025 dalla società PROGIM, che nell'area sottostante l'edificio denominato "Sala Registrazioni" e nelle zone esterne circostanti aveva individuato cavità sotterranee riconducibili a una possibile scala di accesso ad ambienti ipogei, ipotesi supportata da riscontri ottenuti mediante carotaggi. Fondamentali si sono rivelati anche lo studio della precedente relazione tecnica depositata presso la Procura di Perugia, le testimonianze di persone che avevano frequentato la villa negli anni passati e le immagini satellitari rappresentative della situazione del territorio negli ultimi trent'anni.

Dopo l'acquisizione di documentazione e planimetrie storiche utili all'individuazione di possibili accessi, nonché la raccolta di informazioni secondo cui l'ingresso alle gallerie sarebbe avvenuto direttamente dall'interno dell'edificio, all'interno della Sala Registrazioni sono stati eseguiti diversi carotaggi per verificare la presenza di vuoti sotto la pavimentazione.

L'accertamento della presenza di una soletta in cemento armato di notevole spessore – superiore a 1,80 metri – ha fatto supporre il completo riempimento di eventuali cavità. Si è



quindi proceduto con un ulteriore carotaggio esterno. Con l'impiego del personale della squadra Lavori, del Gruppo Operativo Speciale (GOS) e del nucleo Speleo alpino Fluviale (SAF) del Comando di Roma, attraverso l'apertura di un varco di circa un metro quadrato nella pavimentazione esterna e la rimozione della terra di riporto sovrastante, è stato possibile raggiungere la volta del tunnel e creare un accesso diretto alla scala. La rampa, caratterizzata da forte pendenza, ha confermato la presenza della parete in blocchi di tufo già evidenziata dalla videoispezione. La parete è stata successivamente aperta mediante demolitore portatile per consentire l'ingresso nei cunicoli, la cui profondità rispetto al piano di campagna esterno è risultata di circa 7 metri.

La prima ricognizione visiva non ha evidenziato elementi immediatamente riconducibili alle ipotesi investigative, ma ha permesso di rilevare diverse nicchie laterali, probabilmente utilizzate in passato per il deposito di botti da vino, compatibili con la storica destinazione agricola della villa.

Nel corso dell'esplorazione è stata inoltre individuata una scala metallica verticale, alta oltre sei metri e in avanzato stato di ossidazione, che conduceva a un tombino metallico posto in superficie e utilizzato, nell'ambito delle operazioni di scavo, per la ventilazione delle gallerie.

Per garantire adeguate condizioni operative, il Comando dei Vigili del fuoco ha installato un impianto di illuminazione d'emergenza, normalmente impiegato negli scenari di soccorso in ambienti confinati. Parallelamente, sono state effettuate perforazioni esplorative nelle murature interne ai cunicoli per verificare l'eventuale presenza di ulteriori cavità retrostanti, senza tuttavia riscontrare vuoti significativi.

L'utilizzo di metal detector ha consentito di rilevare esclusivamente piccoli frammenti metallici, per lo più riconducibili a chiodi, staffe e residui ferrosi delle botti un tempo collocate nelle nicchie.

Alle operazioni hanno partecipato anche funzionari della Soprintendenza del Ministero della Cultura, della Soprintendenza Capitolina e archeologi dell'Università "La Sapienza" di Roma, incaricati di verificare la natura dei materiali rinvenuti durante gli scavi. In particolare, nelle prime fasi delle attività

sono emersi numerosi frammenti di anfore e reperti ceramici, successivamente messi a disposizione degli enti intervenuti per le necessarie analisi e catalogazioni.

Nel corso delle operazioni si è cercato costantemente di confrontare le risultanze emerse con le mappe e i rilievi eseguiti nel 1997. Nella precedente fase investigativa, i controlli si interrompevano in corrispondenza di un'area classificata come "frana". Le attività di scavo manuale effettuate dai Vigili del fuoco hanno invece consentito un avanzamento ulteriore di circa 15 metri, fino al raggiungimento di una volta crollata composta da materiale friabile.

Durante la rimozione del materiale si è riscontrata la presenza di un foro cilindrico del diametro di circa 1,5 metri, successivamente colmato con terreno di risulta e attraversato da numerose radici, elemento che lascia ipotizzare un antico utilizzo come punto di scarico o pozzo di servizio, poi definitivamente riempito.





Nella parte terminale dello scavo, il personale del Comando dei Vigili del fuoco ha dovuto confrontarsi con una conformazione geologica e strutturale fortemente instabile, caratterizzata da materiale incoerente che non garantiva più le condizioni minime di sicurezza per gli operatori. Per consentire la prosecuzione delle attività in sicurezza, contemporaneamente all'avanzamento sotterraneo, si è eseguita un'azione di contenimento della parte sovrastante con puntellamenti mirati.

Durante la rimozione del terreno sono stati rinvenuti frammenti ossei, probabilmente di origine animale, immediatamente repertati e segnalati alla Prefettura di Roma e al Comando provinciale dei Carabinieri per i successivi accertamenti antropologici.

Contestualmente alle operazioni condotte dal lato della Casa del Jazz, considerato che le attività si sviluppavano sotto il vicino impianto sportivo, è stato autorizzato l'accesso anche da quest'ultimo complesso. Tale circostanza ha consentito di accertare che la galleria aperta dal lato della Casa del Jazz risultava direttamente collegata agli ambienti ipogei sotto-

stanti il centro sportivo. Tale ipotesi è stata definitivamente confermata dal rilievo georeferenziato dell'intero sistema di gallerie effettuato il 24 marzo 2026. I cunicoli sottostanti l'impianto sportivo hanno presentato, infatti, caratteristiche analoghe a quelli individuati sotto la Casa del Jazz e hanno mostrato, in diversi punti, evidenti segni di riempimenti con terreno di riporto effettuati nel corso degli anni.

Valutata la situazione operativa e considerato il progressivo peggioramento delle condizioni di stabilità, le attività di scavo sono state concluse. Al termine delle operazioni di penetrazione all'interno delle aree rese accessibili dai Vigili del fuoco, la Polizia Scientifica e i Carabinieri hanno effettuato gli ultimi rilievi tecnici e investigativi.

Tutte le operazioni, che si sono svolte sotto la supervisione del Prefetto di Roma, Lamberto Giannini, ed in collaborazione con le Forze dell'Ordine, hanno visto anche la presenza del Prefetto in quiescenza Nicolò D'Angelo e del magistrato in quiescenza Guglielmo Muntoni i quali parteciparono attivamente alle indagini nei confronti degli appartenenti alla banda della Magliana.

Particolare attenzione è stata dedicata alla sicurezza del personale dei Vigili del fuoco e degli operatori delle Forze dell'Ordine impegnati all'interno dei cunicoli. Fin dalle prime fasi, è stato considerato elevato il rischio di crolli e smottamenti. Le verifiche effettuate con la strumentazione NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico) del Comando dei Vigili del fuoco di Roma hanno inoltre evidenziato la presenza di elevate concentrazioni di anidride carbonica, rendendo necessario predisporre sistemi di ventilazione forzata per tutta la durata delle operazioni.

Le attività hanno rappresentato un esempio particolarmente significativo di collaborazione interistituzionale tra Prefettura, Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Uffici preposti alla tutela del Patrimonio culturale e mondo accademico, evidenziando ancora una volta il ruolo altamente specialistico svolto dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco anche in scenari complessi di ricerca, esplorazione ipogea e gestione della sicurezza in ambienti confinati. 🌿



Video

Search in extraordinary



CAURUM

Recover . Refine . Transform



Dalla creatività, dalla passione, dall'eccellenza e da un know-how esclusivo, nasce CAURUM, azienda internazionale leader nel settore chimico.

CAURUM è specializzata nel recupero, nell'affinazione, nella trasformazione, nella produzione e riconversione dei metalli preziosi, dandone anche un valore aggiunto tramite il loro trading.

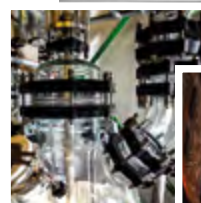
L'Azienda si occupa del recupero efficace e della trasformazione di Oro, Argento, Platino, Palladio, Rodio, Rutenio, Iridio, rendendone gli scarti una fonte rinnovabile ed inesauribile tramite modelli eco-innovativi, nella prospettiva di un'incessante ricerca, sviluppo ed impegno in tema di sostenibilità ambientale.

CAURUM, nell'ambito di un approccio olistico sostenibile e della promozione dell'economia circolare, si è distinta conquistando due importanti traguardi attraverso le certificazioni: Responsible Jewellery - RJC e Chain of Custody (CoC).

Tutti i metalli preziosi, che sono trattati e che escono dall'azienda, sono conformi alle certificazioni RJC e Chain of Custody (CoC), 100% riciclati.

CAURUM ha implementato un sistema di gestione per la qualità, l'ambiente e la sicurezza conforme alle norme ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001, nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre nel maggio del 2024 CAURUM ha ottenuto la certificazione ESG da Cerved.

**L'azienda il 18 gennaio 2026
ha compiuto un lustro,
cinque anni di evoluzione
con trentotto anni di esperienza
nel comparto.**



LA BANDA DELLA MAGLIANA

IL CUORE NERO DI ROMA E LA RINASCITA ALLA CASA DEL JAZZ

LUCA CARI

DIRETTORE RIVISTA NOI VIGILI DEL FUOCO



Roma, città di potere, di santi e di banditi. Negli anni Settanta e Ottanta, tra le pieghe delle sue periferie, nacque un'organizzazione criminale destinata a diventare un mito oscuro della capitale: la Banda della Magliana. Il nome, preso dal quartiere popolare a ridosso del Tevere, è ormai sinonimo di una stagione di violenza e corruzione, di intrecci tra malavita, politica e servizi segreti. E oggi, uno dei luoghi simbolo di quella storia – una villa in passato residenza di Enrico Nicoletti, ritenuto il cassiere Banda della Magliana – è diventato un tempio della musica e della cultura: la Casa del Jazz, tornata in questi giorni sulle cronache.

Il motivo che ha portato alla ribalta l'ex villa Osio è stata l'operazione che ha visti impegnati anche i vigili del fuoco di Roma, un intervento determinato dalla volontà di porre fine ad alcuni dubbi irrisolti, mai chiariti dalle indagini. Un'operazione che si è conclusa senza però togliere il mistero: trovate solo ossa animali e bottiglie, nessun elemento utile alle indagini sui casi Adinolfi ed Emanuela Orlandi: "L'attività di accertamento è stata doverosa", ha dichiarato Lamberto Giannini, prefetto di Roma.

La Banda della Magliana nacque alla fine degli anni Settanta, quando un gruppo di giovani delinquenti decise di andare oltre la piccola criminalità romana. La loro idea era semplice e rivoluzionaria: unire le diverse bande locali in un'unica struttura organizzata, una "mafia romana" che potesse trattare d'affari con tutti – dai trafficanti di droga ai politici, fino alla finanza occulta del paese.

I nomi di Franco Giuseppucci, detto "Er Negro", Maurizio Abbatino, Danilo Abbruciati e Enrico De Pedis sono solo alcuni tra i protagonisti di quel sodalizio che, in pochi anni, conquistò la città e mise radici nei settori più impensati.

La forza della Banda non stava solo nelle armi, ma nelle relazioni. Gestiva il gioco d'azzardo, la prostituzione, la droga e il riciclaggio, ma si intrecciava anche con ambienti della massoneria, dell'estrema destra eversiva e dei servizi segreti deviati. Proprio questi legami fecero della Banda un anello oscuro in molti misteri italiani: il crac del Banco Ambrosiano, gli affari del Vaticano, il caso Moro, la loggia P2, fino al sequestro di Emanuela Orlandi.

Roma, in quegli anni, viveva una duplice realtà: quella turistica



e monumentale, e quella notturna dei salotti, dei night club, delle sparatorie all'EUR e dei cadaveri lasciati nei cassonetti. Come accade in ogni epopea criminale, anche la Banda della Magliana finì per implodere su sé stessa. Le rivalità interne e le vendette incrociate decimarono i suoi membri. Gli arresti degli anni Novanta, l'uscita di Abbatino come collaboratore di giustizia e l'uccisione di De Pedis segnarono la fine del gruppo. Ma la leggenda rimase. E negli anni Duemila, le inchieste giudiziarie e le fiction televisive riportarono la Banda nell'immaginario collettivo, trasformandola in una sorta di "romanità criminale", un racconto quasi epico che però affonda le sue radici nel sangue e nella corruzione.

Il simbolo più eloquente della metamorfosi di questa storia è la villa di viale di Porta Ardeatina: dove un tempo si decidevano affari e si nascondevano soldi, oggi risuonano note di contrabbasso, clarinetto e pianoforte. Dal 2005 quella villa è diventata infatti la Casa del Jazz, grazie a un progetto del Comune di Roma e dell'Agenzia del Demanio. È uno dei luoghi più vibranti della cultura cittadina, dove si esibiscono grandi musicisti italiani e internazionali, e dove si organizzano incontri, mostre e

rassegne dedicate alla legalità.

La trasformazione è potente: la casa del crimine è divenuta casa della musica, della memoria e del riscatto. Ogni concerto è un piccolo atto di riappropriazione collettiva, un modo per dire che la città non vuole essere schiava dei suoi fantasmi, ma capace di trasformarli in bellezza.

Raccontare la Banda della Magliana significa raccontare l'anima ambigua di Roma. Una città dove il sacro e il profano, il potere e la miseria convivono da sempre. È la memoria di un'epoca in cui l'oro e il piombo si confondevano, in cui molti sapevano e pochi parlavano.

Ma è anche la storia di una rinascita civile. La Casa del Jazz non è solo un centro culturale, ma un monumento vivente al principio che la legalità può essere creativa, che la cultura può riscattare ciò che il crimine ha contaminato.

Oggi, tra le sue mura, il silenzio che segue l'ultimo applauso è carico di senso: in quello stesso luogo dove un tempo dominava la paura, ora regna l'armonia. Roma ha trovato il modo di suonare anche le sue pagine più buie, e di farle – finalmente – risuonare a tempo di jazz. 🎷

OLIMPIADI E PARALIMPIADI INVERNALI “MILANO CORTINA 2026”

IL DISPOSITIVO DI SOCCORSO NBCR DEI VIGILI DEL FUOCO: LA SICUREZZA NON È UN LIMITE ALLO SPETTACOLO, MA LA CONDIZIONE NECESSARIA AFFINCHÉ IL SOGNO POSSA ACCADERE

PIERPAOLO GENTILE

DIRIGENTE UFFICIO PER IL CONTRASTO AL RISCHIO NBCR

FABRIZIO GARGANO

FUNZIONARIO UFFICIO PER IL CONTRASTO AL RISCHIO NBCR

SERGIO FEBRINI

CAPOSQUADRA VIGILI DEL FUOCO



C'è una medaglia d'oro che non ha brillato al collo di nessun atleta, ma che è stata vinta ogni singolo giorno tra il 6 febbraio e il 15 marzo 2026. È la medaglia della sicurezza.

Mentre il mondo intero ha ammirato le acrobazie sulla neve e i record sul ghiaccio, la macchina organizzativa del soccorso ha lavorato nell'ombra per tutelare la sicurezza pubblica.

I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di “Milano Cortina 2026” non sono stati solo una celebrazione del talento sportivo; sono stati, soprattutto, la consacrazione di un modello diffuso di eventi. Un palcoscenico lungo centinaia di chilometri; da Milano, cuore pulsante del ghiaccio e delle cerimonie, sino a località come Cortina, Bormio e Livigno che hanno trasformato le Alpi in un teatro a cielo aperto.

Ma come si garantisce la protezione di migliaia di atleti e milioni di spettatori sparsi su un territorio così vasto e impervio? Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha attivato una mobilitazione straordinaria contribuendo fattivamente alla realizzazione della cornice di sicurezza, sia in termini di *safety* che di *security*, necessaria per il regolare svolgimento di tale manifestazione.

La vera sfida non è stata solo gestire le eventuali emergenze, ma prevenire ogni possibile minaccia tecnica, anche quella di tipo radiologico, biologico e chimico.

A supporto dell'imponente sforzo compiuto dalle Direzioni regionali VVF di Lombardia e Veneto, i Nuclei NBCR provenienti dal territorio, con il coordinamento del Centro nazionale NBCR, hanno completato e rafforzato il dispositivo di sicurezza schierando tecnologie d'avanguardia, permettendo al mondo di guardare solo il cronometro e all'entusiasmo di essere l'unica cosa percepibile nell'aria.

Immaginate un normale spettatore con uno zaino in spalla tra la folla dell'Arena di Verona. Pochi saprebbero che quello zaino è in realtà uno strumento sensibilissimo capace di rilevare radiazioni e neutroni in modo totalmente discreto.

Ed è solo la minima parte visibile, un assaggio di una realtà molto più complessa e articolata.

Per mappare e prevenire rischi di natura radiologica e chimica in ogni angolo delle “zone rosse”, è stata utilizzata strumentazione di nuovissima generazione:

- **Spettrometro gamma mobile:** un “laboratorio su ruote” che monitora il terreno in marcia, georeferenziando ogni minima variazione del fondo radiologico;
- **Spettrometro su Drone:** nelle aree impervie di Bormio e

Livigno, spettrometri gamma installati su droni hanno volato sulle piste per monitorare zone inaccessibili agli operatori;

- **Stazioni spettrometriche fisse:** trolley ultra-tecnologici che, come sentinelle silenziose, hanno inviato dati in tempo reale alle sale operative, pronti a lanciare l'allarme per la minima traccia di radioisotopi artificiali;
- **Sistema di telerilevamento iperspettrale:** strumento avanzato che ha vegliato durante i momenti più importanti e che grazie al sensore FT-IR, sarebbe riuscito ad individuare nubi di gas che l'occhio umano non avrebbe potuto vedere analizzando la situazione con precisione da diverse centinaia di metri di distanza identificando il tipo di gas mostrandone la posizione esatta in tempo reale.

A completare questo scudo sono stati impiegati anche dei monitor particolari, posizionati nei luoghi più sensibili durante le cerimonie, in grado di analizzare gas e/o i valori radiologici in caso di anomalie.

Non semplici sensori, quindi, ma strumenti di analisi proattiva: la capacità di leggere l'evolversi di una situazione in pochi secondi che avrebbe permesso ai Vigili del Fuoco di essere pronti a intervenire prima ancora che un problema potesse manifestarsi. Uno dei momenti più curiosi è avvenuto durante la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi a Verona. I rilevatori hanno segnalato un aumento di radioattività vicino all'ingresso degli atleti. Allarme? No, conoscenza. Grazie alla mappatura preventiva del "background", si è confermata la presenza di radionuclidi naturalmente presenti nelle pietre vulcaniche (tufo e basalto) usate per i lastricati storici. Nulla di preoccupante.

Anche sul fronte chimico, l'occhio clinico del personale NBCR è stato fondamentale: quando uno strumento ha segnalato tracce di un gas lacrimogeno (il 2-cloroacetofenone), un'analisi incrociata immediata ha svelato la verità: solo un segnale confuso nel "rumore di fondo" interpretato tale dal software a causa dei parametri altamente cautelativi di default.

Sul fronte Biologico il personale NBCR ha effettuato campionamenti "chirurgici" su superfici critiche: microfoni, tribuna autorità e persino sui bocchettoni delle macchine del fumo.

I campioni, sigillati in triplo contenitore, sono stati analizzati in laboratori mobili dotati di sistemi ad alto biocontenimento, tra cui *Glove Box* (camere isolate con guanti integrati) e sistemi di rilevazione molecolare di DNA e RNA Microbici. In meno di un'ora, si è esclusa la presenza di 16 target biologici ad alto rischio per la salute umana.

Il successo del personale specializzato NBCR è stato anche che nessuno si è accorto di loro; la capacità di distinguere un pericolo reale da un lastricato antico o da una scenografia teatrale è ciò che separa la paranoia dalla vera sicurezza.

"Milano Cortina 2026" è stata una fantastica prova di sport, ma pure la dimostrazione che l'Italia possiede nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco un'eccellenza tecnologica capace di proteggere la collettività, un atomo alla volta.

L'Olimpiade diffusa è stata vinta e il merito è anche di quello scudo tecnologico e umano che non ha mai abbassato la guardia. ❁





IL CANNONE NEBULIZZATORE V22 DUST

DAL CONTROLLO DELLE POLVERI AL SUPPORTO NEGLI INCENDI
COMPLESSI: L'ESPERIENZA OPERATIVA DURANTE L'INCENDIO
DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI VALLE GALERIA A ROMA

DANIELE SCIURPA

VICEDIRIGENTE COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA



Il Comando dei Vigili del fuoco di Perugia possiede una dotazione particolare: un cannone nebulizzatore ad acqua modello V22 Dust. Questo dispositivo era stato acquistato inizialmente per una missione ben precisa: abbattere le polveri durante le demolizioni post-sisma del Centro Italia. Basti pensare che dopo il 2016 il personale del gruppo operativo speciale (GOS) della Direzione regionale dell'Umbria ha eseguito oltre 700 demolizioni, e in quel contesto il controllo del particolato era fondamentale.

Come spesso accade per le attrezzature progettate con elevata versatilità, il V22 Dust ha tuttavia dimostrato un potenziale applicativo ben più ampio rispetto alla funzione originaria.

La conferma operativa è giunta in occasione del vasto incendio che il 17 giugno 2025 ha interessato l'impianto di compostaggio di Valle Galeria, a Roma: un evento di notevole complessità, protrattosi per oltre dieci giorni, caratterizzato da focolai profondi, combustione covante, emissione di gas di combustione e massiva produzione di particolato fine, tale da compromettere in modo significativo visibilità e qualità dell'aria.

La gestione dell'evento ha richiesto l'attivazione dei GOS su scala interregionale. Il modulo della Regione Umbria, inizialmente mobilitato con cinque unità operative, è stato successivamente potenziato con sette unità. Tra le attrezzature inviate sul posto figurava proprio il V22 Dust, installato su cassone scarrabile.

Durante l'incendio di Valle Galeria è stato impiegato in più modi, spesso in parallelo: l'**abbattimento del particolato** è stata la funzione più evidente. Il compost bruciato produceva una nube di particelle solide paragonabile, per densità e comportamento, alla cenere vulcanica. Il getto nebulizzato ha letteralmente "lavato" l'aria, restituendo visibilità e respirabilità in tempi brevi.

Ma non solo polveri. Le micro-gocce hanno anche **raffrescato l'ambiente**, abbassando le temperature sia dell'incendio che quelle dovute alle condizioni climatiche estive. Un effetto che

ha avuto un impatto diretto sulla **tutela del personale**: poter operare senza indossare gli autorespiratori in modo continuativo per turni di oltre 12 ore ha ridotto lo stress fisico e reso sostenibile un intervento altrimenti molto gravoso.

Il cannone è stato poi utilizzato per **pulire e raffreddare i mezzi movimento terra**, impedendo che le polveri sottili danneggiassero i sistemi di aspirazione dei motori. Un aspetto meno appariscente ma fondamentale per la continuità operativa.

La **mobilità** è stata un altro fattore vincente. Il cassone scarrabile ha permesso di spostare rapidamente il sistema al seguito dell'evoluzione del fronte di incendio, e il mezzo può operare sia montato sul veicolo sia appoggiato a terra.

Infine, il **monitor radiocomandato**, che ha un'alimentazione separata rispetto al cannone nebulizzatore, è stato impiegato in parallelo per operazioni di spegnimento diretto, senza bisogno di chiamare altri mezzi.

Prima dell'impiego nell'evento di Valle Galeria, il sistema era già stato oggetto di attività sperimentali presso la galleria della Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti, durante una simulazione di incendio di autovettura.

La prova aveva evidenziato l'efficacia dell'impiego combinato:

- il cannone nebulizzatore per il ripristino della visibilità e l'abbattimento del particolato mediante effetto Venturi;
- il monitor per il contrasto diretto del focolaio.

Ulteriori test sono stati condotti con l'utilizzo di liquidi schiumogeni di ultima generazione per incendi di classe A, miscelati in differenti concentrazioni.

I risultati hanno mostrato che:

- alla concentrazione dell'1% si ottiene un esteso tappeto di schiuma con ottima gittata, adatto alla saturazione di aree interessate da combustione profonda;
- alla concentrazione dello 0,1%, il prodotto agisce efficacemente come agente bagnante, migliorando la capacità di penetrazione dell'acqua nei materiali combustibili.



L'unico limite operativo rilevato è rappresentato dall'assenza di un sistema automatico di dosaggio del liquido schiumogeno: la miscela deve pertanto essere predisposta preventivamente nella cisterna del mezzo o in quella di alimentazione. Si tratta di una criticità gestibile, ma da considerare in fase di pianificazione operativa.

L'esperienza maturata durante l'incendio di Valle Galeria ha dimostrato come il V22 Dust non debba essere considerato esclusivamente un dispositivo per l'abbattimento delle polveri, bensì un vero moltiplicatore di capacità operativa negli scenari emergenziali complessi.

Incendi covanti, elevata produzione di particolato, impiego prolungato del personale e utilizzo intensivo di mezzi movimento terra rappresentano contesti nei quali questo sistema può offrire un contributo strategico rilevante.

Una più ampia diffusione della conoscenza delle sue potenzialità – unitamente alla definizione di procedure dedicate e ad adeguata formazione specialistica – consentirebbe di valorizzarne ulteriormente l'impiego.

Talvolta, infatti, la soluzione più efficace non è necessariamente quella progettata specificamente per il fuoco, ma quella che, collocata nel contesto operativo corretto, riesce a fare concretamente la differenza. 🌿

Il V22 Dust è progettato per la **nebulizzazione fine dell'acqua**, con una gittata massima dichiarata pari a 50 metri, sebbene le migliori prestazioni operative si registrino generalmente nel range compreso tra 20 e 30 metri.

La portata idrica complessiva raggiunge **400 l/min**, ottenuta mediante:

- testata centrale: **150 l/min**;
- corona anulare esterna: **250 l/min**;

entrambi i **circuiti utilizzabili separatamente** o in **modalità combinata**.

Il sistema dispone di una **cisterna da 3.200 litri**, mentre il principale elemento distintivo è rappresentato dal **gruppo ventilante**, capace di movimentare 60.000 m³/h di aria. Tale flusso, combinato con la nebulizzazione, genera un marcato **effetto Venturi**, favorendo la **cattura delle particelle sospese** e il loro **abbattimento al suolo**.

La configurazione è completata da:

- un **monitor radiocomandato alimentabile** direttamente tramite attacco UNI 70, con portata fino a 2.000 l/min;
- un **gruppo elettrogeno integrato** da 100 kVA;
- una **torretta orientabile con rotazione di 350°** e brandeggio verticale compreso tra **-18° e +40°**, gestibile sia localmente sia da remoto.

LA PIADINERIA
LA PIÙ BUONA PERCHÉ È MIA

**STESA, COTTA E FARCITA
AL MOMENTO**





NUOVE TECNOLOGIE E NUOVI MEZZI DI SOCCORSO ANTINCENDIO

IL MODERNO SISTEMA CAFS E I SUOI DIVERSI UTILIZZI
IN DIFFERENTI TIPOLOGIE DI INTERVENTO. E POI I MEZZI
AD ALIMENTAZIONE ELETTRICA E BIOMETANO:
UNA SFIDA PER IL FUTURO, NON SENZA CRITICITÀ



ROBERTA VERNÈ
GIORNALISTA

Informare per formare. Rima che calza a pennello con gli obiettivi del seminario dal titolo “Nuove tecnologie e nuovi mezzi di soccorso antincendio”, che ha avuto come filo conduttore la presentazione di un “sistema sicurezza” in evoluzione, di pari passo con la necessità di formare costantemente il personale e con il monito di indossare sempre correttamente i DPI, dispositivi di protezione individuale, per tutelare se stessi durante tutte le fasi del soccorso.

L'avvento dei nuovi mezzi e delle nuove tecnologie va di pari passo con l'esigenza di dare vita a un soccorso tecnico urgente sempre più specializzato. Una preparazione che deve essere adeguata alle nuove esigenze, sfruttando la tecnologia e divulgandola nel migliore dei modi a tutti gli operatori del Corpo nazionale. Il seminario lo ha fatto, affiancando a una mattinata teorica un pomeriggio di esercitazioni che hanno coinvolto il personale operativo.

Si è iniziato illustrando il sistema CAFS (Compressed Air Foam Systems) per la produzione di schiuma ad aria compressa, ottenuta attraverso tre elementi: la pompa d'acqua, quella di schiumogeno e quella dell'aria iniettata tramite compressore. È stato questo uno degli argomenti principali trattati nel corso della giornata.

Curioso apprendere che i primi modelli risalgono agli anni Trenta come sperimentazione e che il primo impiego risale al 1944. Un lasso di tempo ampio nell'adozione di questa tecnologia, giustificato dalla necessità, in passato, di utilizzare componenti voluminosi, installabili solo su mezzi altrettanto grandi e pesanti. Una meccanica complessa che ha potuto ridurre il proprio impatto dimensionale grazie all'avvento dell'elettronica, che ha consentito di miniaturizzare il sistema e renderlo più fruibile.

Il primo sistema CAFS operativo in Europa risale al 1997, con l'allestimento di un'APS (autopompa serbatoio) presso il distaccamento di Ingolstadt, dove in un solo vano è stato condensato ciò che prima occupava volumi ben più ampi. Il Comando dei Vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento è stato il primo in Italia a dotarsi del sistema CAFS a bordo dei propri mezzi, nei primi anni 2000.

Un breve excursus storico prima di passare alle caratteristiche tecniche di questo sistema di spegnimento incendi, che tra i vantaggi annovera il minor impiego di acqua e l'alleggerimento del peso di lance e manichette. Le bolle generate, di piccole dimensioni e molto compatte, permettono – con le giuste strumentazioni – di ottenere gittate superiori ai 30 metri.

Mensa • Reggio Emilia



È un pasto caldo
per chi non può permetterselo.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

È necessaria un'attenta analisi su come e dove utilizzare questa tecnologia che, per funzionare al meglio, richiede un efficace gioco di squadra: il capo partenza definisce la tattica di intervento, il lancista sceglie lo strumento adeguato per costruire la mandata e l'autista regola la tipologia di schiuma, dosando correttamente la percentuale di liquido schiumogeno e il rapporto di espansione.

Tra gli altri argomenti affrontati anche le energie rinnovabili (elettricità e biometano) applicate ai mezzi di soccorso. Si tratta di un futuro ancora da calibrare, per impiegare al meglio mezzi che richiedono particolari attenzioni, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di sistemi di ricarica efficienti presso le sedi di servizio.

Per i mezzi di soccorso APS e ABP (autobotte), il Ministero ha deciso di mantenere il motore a combustione interna, utilizzando però carburanti a basso impatto ambientale come biodiesel e biometano. Con i fondi del PNRR le prime dotazioni sono ormai una realtà. In Piemonte risultano già consegnati 242 autoveicoli, con l'installazione di 19 colonnine a corrente alternata e 22 a corrente continua. Permane tuttavia la necessità di adeguare gli impianti e garantire una formazione adeguata del personale sulle nuove tecnologie. Anche per il rifornimento a biometano la strada è ancora lunga, a causa della limitata disponibilità di punti di erogazione e della necessità di ampliare la rete di convenzioni con le aziende distributrici (attualmente Enilive).

Dalle caratteristiche tecniche si è passati alle applicazioni operative del sistema CAFS, con particolare attenzione agli incendi di autoveicoli, soprattutto elettrici, che rappresentano ancora una "spada di Damocle" per la resistenza delle batterie al litio ai sistemi di spegnimento tradizionali.

A tal proposito è stato citato il gruppo di lavoro costituito presso la Direzione Regionale Piemonte nel 2023, collegato a un analogo gruppo nazionale, con l'obiettivo di migliorare la capacità operativa negli interventi su incidenti stradali che coinvolgono veicoli di nuova generazione. L'argomento è stato affrontato partendo dalle attrezzature per la stabilizzazione



dei veicoli (puntelli e cinghie), fino ad arrivare alle procedure operative in caso di incendio di veicoli elettrici. Fondamentale è la corretta individuazione delle attrezzature da utilizzare, accompagnata da acquisti mirati e dalla redazione di manuali operativi diffusi ai Comandi provinciali, coinvolgendo anche il personale volontario in un percorso formativo continuo.

I dati al 2023 indicano circa 14 milioni di nuove auto elettriche immatricolate e circa 40 milioni complessive in circolazione. Dal 2010 risultano 511 incendi di batterie: 117 in autorimessa, 173 in sosta, 155 in marcia, 80 in fase di ricarica e 20 verificatisi oltre un'ora dopo la ricarica.

Le principali criticità riguardano la difficoltà nel percepire il movimento del veicolo e, soprattutto, il fenomeno del thermal runaway, che genera incendi difficilmente arrestabili, accompagnati da emissioni tossiche e potenziali esplosioni di gas confinati (VCE – vapour cloud explosion).

Un caso studio ha evidenziato come un incendio possa durare fino a 60 minuti: in circa 70 secondi si raggiungono i 100 °C e in meno di 90 secondi si possono superare i 500 °C. Questa rapidità determina un repentino degrado della batteria, con rilascio di gas e sostanze pericolose.

Da qui l'importanza di una corretta valutazione dello scenario fin dalle prime fasi, per garantire la sicurezza degli operatori, anche attraverso l'uso costante dei DPI. Non solo veicoli: è stato affrontato anche il tema degli incendi di coperture, con riferimento al simulatore di tetto ventilato in acciaio corten, realizzato nel 2019 a Roma in occasione di SFO2019. Il simulatore ha permesso di testare diverse tecniche di spegnimento su coperture moderne, rese più complesse dalla presenza di materiali isolanti. Le prove hanno evidenziato come l'approccio più efficace preveda lo "stegolamento" e l'immissione di schiuma nell'intercapedine ventilata. Il convegno ha infine trattato i mezzi antincendio AIB, con particolare attenzione a quelli aerei e ai prodotti estinguenti e ritardanti, senza trascurare i mezzi terrestri, come i pick-up su cui è possibile installare moduli CAFS scarrabili. Una panoramica ampia e articolata, emersa nel corso di un convegno partecipato e di grande interesse, svoltosi presso la Direzione regionale dei Vigili del fuoco del Piemonte, a Grugliasco. 🌸



Più di 100 giorni di campagne sociali all'anno

Mediaset, consapevole del proprio ruolo nella società, rinnova il suo impegno verso un futuro più sostenibile, promuovendo attività di sensibilizzazione su temi di interesse nazionale legati all'impatto sociale e ambientale. Attraverso la propria forza comunicativa e le competenze maturate, l'Azienda si mette concretamente al servizio della comunità, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza collettiva e incoraggiare comportamenti più etici e responsabili.



SOCCORSO AD ALTA PRESSIONE

LA SFIDA DEGLI SCENARI IPERBARICI NEI GRANDI CANTIERI

MICHELE MARIA LA VEGLIA

VICEDIRIGENTE DCIMER UFFICIO PER LA GESTIONE TECNICA-OPERATIVA
DEI SERVIZI SPECIALIZZATI

FILOMENA DONATO

VICEDIRIGENTE DIREZIONE REGIONALE CAMPANIA



Nei grandi cantieri in sotterraneo, soprattutto quando l'avanzamento è affidato a una Tunnel Boring Machine (TBM), la talpa meccanica che avanza nel sottosuolo, la gestione della sicurezza assume contorni peculiari. È il caso delle esercitazioni svolte sulla costruenda linea ad alta velocità Napoli-Bari, nelle quali il dispositivo di soccorso si è confrontato con uno scenario complesso, fatto di spazi confinati, interferenze impiantistiche e vincoli di pressione. Quando il fronte di scavo opera in condizioni iperbariche, il problema riguarda la capacità dell'intero sistema di garantire lavoro e soccorso in un ambiente tecnicamente complesso e soggetto a rigorosi vincoli fisiologici. In questo contesto, il ruolo dei Vigili del fuoco non si limita alla risposta all'emergenza, ma si estende a prevenzione, pianificazione e costruzione di un dispositivo operativo integrato.

Uno dei punti più delicati è la componente iperbarica. Come noto a chi opera nel settore, la testa della TBM lavora in sovrappressione per stabilizzare il fronte di scavo e garantire l'avanzamento in sicurezza; di conseguenza, le camere di equilibrio diventano l'interfaccia attraverso cui si gestiscono accessi, uscite e trasferimenti in condizioni controllate. Le

simulazioni di accesso attraverso la testa rotante hanno mostrato che, in caso di evento critico, la prima risposta deve essere affidata a personale in grado di gestire tempi di decompressione, stabilizzazione del ferito e permanenza in pressione. In questo quadro si è sperimentato il contributo dei sommozzatori dei Vigili del fuoco, non perché il contesto sia subacqueo in senso stretto, ma perché richiede disciplina procedurale, attenzione alla fisiologia dell'operatore e capacità di agire in condizioni non ordinarie.

Accanto alla componente umana, un ruolo decisivo è svolto dalla tecnologia di supporto. Nei cantieri sotterranei profondi, la mancanza di copertura GSM può compromettere il raccordo tra il fronte operativo e il posto di comando avanzato. L'impiego del modulo ICT (Information and Communication Technology) previsto nel sistema di mobilitazione delle colonne mobili garantisce una continuità minima ma essenziale delle comunicazioni.

Un secondo elemento centrale riguarda la lettura dello spazio operativo. Nei backup della TBM, dove gli ingombri sono elevati e i passaggi risultano stretti e irregolari, interviene in prima battuta il nucleo SAF (Speleo Alpino Fluviale), per



l'accesso in camera iperbarica e il trasporto dei feriti. In questo ambito è stato impiegato il neonato nucleo Laser scanner, per effettuare la mappatura digitale ed offrire un supporto concreto alla pianificazione dell'intervento. Disporre di una restituzione accurata degli spazi significa poter valutare il transito della barella, i punti di passaggio critici, le possibili interferenze e gli eventuali adattamenti del percorso di estricazione. In un contesto simile, la rappresentazione tridimensionale non è un supporto accessorio, ma uno strumento che incide direttamente sulla sicurezza degli operatori e sulla fattibilità dell'intervento.

La dimensione organizzativa è altrettanto rilevante. Nelle esercitazioni di colonna mobile regionale, la Direzione regionale Campania ha attivato una cabina di regia coordinata dal vicario dell'Area soccorso, con il supporto di funzionari esperti nei settori della pianificazione, del soccorso tecnico urgente, dei cantieri sotterranei, delle infrastrutture e del coordinamento interforze: un modello operativo che può costituire un utile riferimento per le future esercitazioni. Sul terreno hanno operato oltre 70 operatori, con il contributo dei principali nuclei specialistici del Corpo, in particolare USAR (Urban Search and Rescue) e NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), quest'ultimo impiegato nel rilievo di eventuali anomalie gassose all'interno della galleria e nella conseguente messa in sicurezza dell'area. Il dispositivo



ALIS

L'ITALIA IN MOVIMENTO

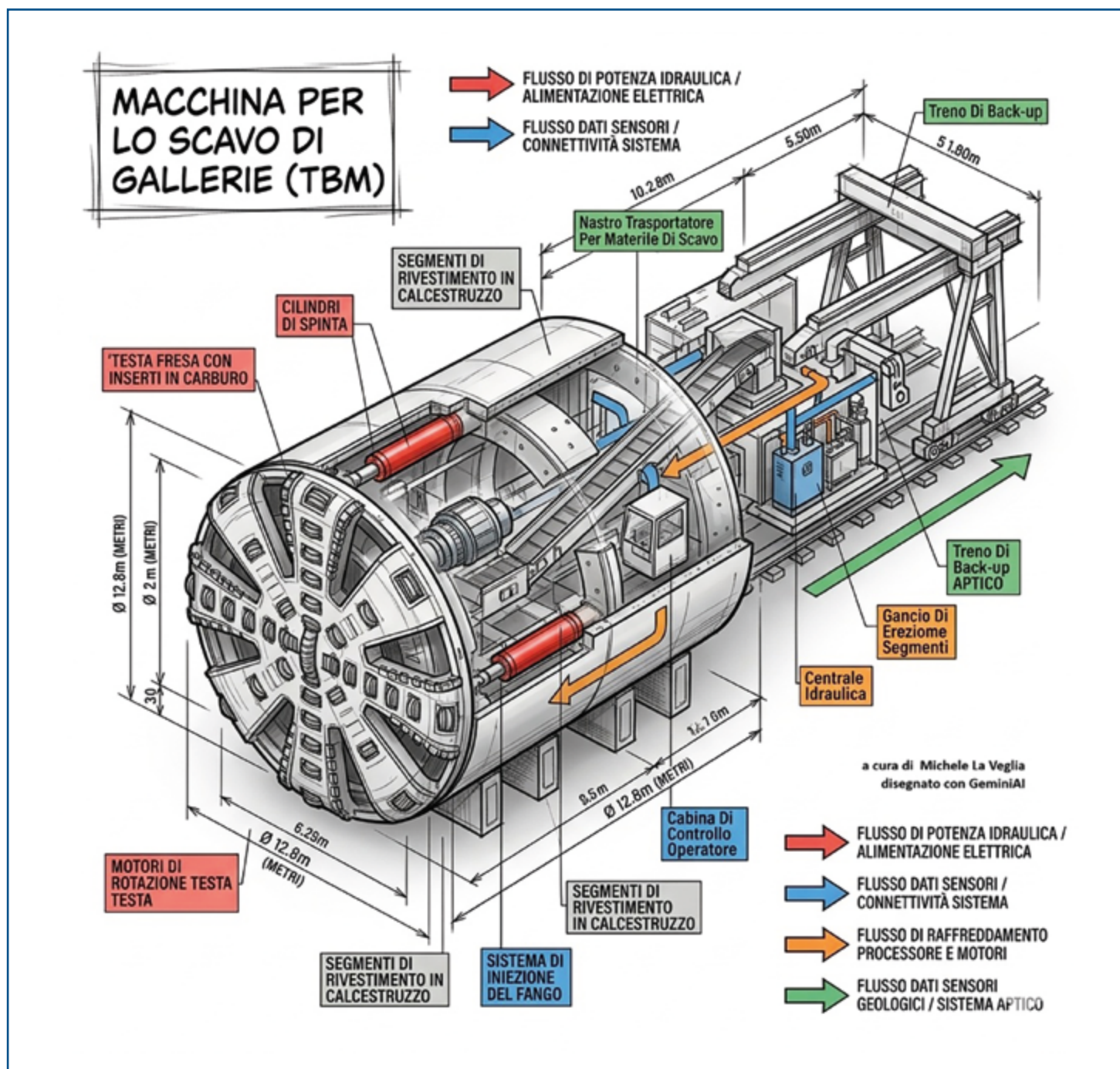
ALIS è la realtà associativa di riferimento per l'intero comparto della **logistica**, dei **trasporti** e dei **servizi alle imprese in Italia e in Europa**

VISITA IL NOSTRO SITO



WWW.ALIS.IT





è stato completato dalla sinergia con i GOS (Gruppi Operativi Speciali) e con le unità cinofile per la ricerca in ambienti confinati.

Per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco questo assetto conferma la necessità di una regia tecnica capace di mettere in relazione Direzioni regionali, Comandi territoriali, personale specialistico e imprese impegnate in cantiere. La differenza, in casi come questi, sta nella capacità di costruire prima la risposta e non soltanto di gestirla quando l'evento è già in atto. In questo contesto, i riferimenti normativi rappresentano la cornice entro la quale si collocano la Direttiva PED 2014/68/UE, che disciplina le attrezzature a pressione con pressione massima ammissibile superiore a 0,5 bar, e la norma EN

12110, riferimento tecnico per le air locks, o camere di equilibrio, impiegate nelle lavorazioni in sotterraneo. Per chi opera nel soccorso, questi elementi servono soprattutto a comprendere il livello di affidabilità richiesto alle apparecchiature e il quadro tecnico in cui si sviluppa l'intervento.

In definitiva, il dato più significativo è che negli ambienti iperbarici il soccorso non inizia quando scatta l'allarme, ma molto prima, nella fase di studio del cantiere, di confronto con gli interlocutori tecnici coinvolti e di addestramento delle squadre. È in questa fase che il Corpo nazionale esprime al meglio il proprio ruolo, con la capacità di leggere il rischio, impostare le procedure, verificare gli scenari e costruire un dispositivo operativo solido. 🌱



il primo player italiano del settore agro-industriale

Il Gruppo B.F. S.p.A. nasce e si sviluppa intorno a Bonifiche Ferraresi S.p.A. che, con i suoi 7.500 ettari, è la **più grande azienda agricola italiana**.

Da operatore agricolo tradizionale, il Gruppo si trasforma in una realtà agro-industriale di eccellenza, in grado di generare valore attraverso il presidio di tutta la filiera agricola, dal seme alla tavola.



www.bfspa.it

IL RUOLO DEI LOGISTICI GESTIONALI DEI VIGILI DEL FUOCO NELLE EMERGENZE

COMPETENZE MULTIDISCIPLINARI, CAPACITÀ
ORGANIZZATIVE E UNA COSTANTE ATTENZIONE
ALLA SICUREZZA DEL PERSONALE



MANFREDI GEMITO

DIRETTORE LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO MOLISE

“Gli strateghi parlano della tattica, ma i professionisti studiano la logistica”, ricordava Robert M. Barrow, e ancora “la logistica è il sangue della guerra” affermava Erwin Rommel, e Napoleone “un esercito marcia sullo stomaco” e da ultimo ma non per ultimo “Senza carburante, munizioni e viveri, il coraggio da solo non basta” un principio ricorrente nella dottrina militare moderna!

Non vi è alcun dubbio che la logistica ha spesso deciso il destino di imperi, campagne militari e civiltà intere. La Campagna di Russia di Napoleone, l'Operazione Barbarossa dei tedeschi nella seconda guerra mondiale, sono esempi di grandi insuccessi causati dalla sottovalutazione di una pianificazione logistica, invece lo sbarco in Normandia segnò la superiorità logistica quale fattore decisivo.

Da sempre il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha avuto bene a mente gli insegnamenti della storia e non ha mai sottovalutato le conseguenze di una pianificazione ed organizzazione non rigorosamente compiuta.

Distaccamenti, presidi avanzati, controllo delle aree disagiate, attrezzature e mezzi sempre più performanti, formazione specifica e qualificata, scuole, palestre, ospedali da campo, tende, mense e tanto altro ancora sono solo alcuni esempi del rigore e dell'attenzione alla organizzazione logistica del Corpo nazionale, per garantire rapidità ed efficienza nei soccorsi, sviluppata in quasi un secolo di operatività sul territorio italiano e internazionale.

Esempio significativo è stato il terremoto dell'Aquila del

2009. Dopo il sisma fu necessario organizzare rapidamente tendopoli, centri medici, e distribuzione di beni essenziali per migliaia di persone rimaste senza casa. In questa situazione la logistica fu decisiva per garantire assistenza immediata alla popolazione. Anche durante la pandemia di Covid-19 la logistica ha avuto un ruolo centrale. Ospedali e strutture sanitarie dovevano ricevere continuamente presidi medici. Inoltre la distribuzione dei vaccini richiese una complessa organizzazione internazionale, capace di mantenere efficienti le catene di approvvigionamento. Infine un esempio di logistica estesa a livello internazionale è stato il terremoto e tsunami del Tohoku in Giappone nel 2011. In quell'occasione la logistica fu essenziale per evacuare la popolazione, distribuire aiuti e ripristinare rapidamente i trasporti e l'energia nelle zone colpite. Ma oggi come è organizzata la logistica del Corpo nazionale di Vigili del fuoco, e a chi è affidata durante le emergenze?

Il Decreto Legislativo n. 217 del 13 ottobre 2005, recante l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, individua i ruoli e le funzioni del personale direttivo e dirigenziale, definendo l'Assetto organizzativo del Corpo e delineando la necessità di figure altamente specializzate nel coordinamento gestionale e logistico. Successivamente, il Decreto Legislativo n. 127 del 6 ottobre 2021 ha modificato e aggiornato l'ordinamento, valorizzando ulteriormente la componente tecnico-logistica e gestionale quale elemento fondamentale per l'efficienza del dispositivo di soccorso.

BPER:



BPER CONTI PRIVATI E BUSINESS

**A ognuno le sue esigenze,
a ognuno un conto BPER.**

Conto per privati o business? La risposta è BPER.
Servizi digitali evoluti, assistenza 24/7 e carte di pagamento incluse!

Apri il conto online o in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela in ogni filiale e su [bper.it](https://www.bper.it).



In questo scenario, particolare rilievo assumono i direttori logistico gestionali diventando il punto di raccordo tra le esigenze operative e le strutture amministrative, garantendo innanzitutto il funzionamento del sistema di mobilitazione nazionale.

La circolare EM 01/2020 sulla riorganizzazione delle Colonne mobili regionali e del dispositivo di mobilitazione per calamità nazionale evidenzia come la moderna gestione dell'emergenza richieda un modello organizzativo integrato, basato su pianificazione preventiva, interoperabilità e standardizzazione delle procedure. Le Colonne mobili regionali rappresentano infatti il principale strumento di proiezione operativa del Corpo sul territorio nazionale e necessitano di una struttura logistica efficiente capace di assicurare continuità ai soccorsi anche per periodi prolungati.

All'interno di questo sistema, il direttore logistico gestionale svolge funzioni di pianificazione delle risorse, approvvigionamento dei materiali, gestione delle infrastrutture campali, coordinamento dei servizi di supporto e monitoraggio delle esigenze operative. Egli deve assicurare la disponibilità dei mezzi speciali, carburanti, sistemi di telecomunicazione, dispositivi di protezione individuale, moduli abitativi e attrezzature tecniche necessarie per sostenere l'intervento operativo. Un aspetto centrale della funzione riguarda la gestione delle risorse umane impiegante nelle emergenze. Il direttore logistico gestionale coordina infatti le esigenze relative alla turnazione del personale, al vitto, all'alloggio, ai trasporti e all'assistenza logistica degli operatori impegnati nelle aree colpite. In emergenze di lunga durata, la corretta organizzazione dei flussi logistici rappresenta un fattore decisivo per evitare rallentamenti operativi e garantire l'efficienza delle squadre di soccorso.

La figura assume inoltre particolare rilevanza nella gestione della sicurezza sul lavoro. Il Decreto Legislativo 81/2008, applicato anche alle specificità operative del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, impone l'adozione di misure di prevenzione e protezione finalizzate alla tutela del personale operante in scenari ad elevato rischio. Il direttore logistico gestionale contribuisce all'attuazione di tali misure attra-

verso la programmazione delle dotazioni di sicurezza, il controllo delle condizioni logistiche dei campi base e la verifica della disponibilità di dispositivi di protezione adeguati ai vari scenari operativi. Il direttore logistico gestionale non opera esclusivamente come responsabile amministrativo, ma come figura strategica capace di integrare capacità organizzative, competenze tecniche e conoscenze normative. La gestione dell'emergenza moderna richiede infatti decisioni rapide, coordinamento interistituzionale e capacità di pianificare risorse in contesti caratterizzati da forte pressione operativa. Tali qualità sono fondamentali anche per il coordinamento con il sistema nazionale di Protezione civile e con le altre componenti operative dello Stato perché anche durante le calamità nazionali il direttore logistico gestionale partecipa alla gestione integrata delle risorse, collaborando con prefetture, regioni, forze armate, strutture sanitarie e di volontariato. Tale attività richiede elevate capacità di coordinamento e conoscenza delle procedure di protezione civile.

La logistica nelle emergenze non può più essere considerata un'attività secondaria rispetto al soccorso ma al contrario rappresenta uno degli elementi essenziali per garantire tempestività, continuità ed efficacia dell'intervento. Un sistema di soccorso efficiente dipende infatti dalla capacità di assicurare supporto continuo alle squadre operative attraverso una gestione moderna delle risorse.

In conclusione, la logistica gestionale dei Vigili del fuoco rappresenta un sottosistema strategico nel sistema emergenziale italiano. Le norme introdotte dal D. Lgs. 217/2005 e successivamente aggiornate dal D. Lgs. 127/2018 hanno rafforzato il ruolo della componente gestionale e logistica, riconoscendone l'importanza per il funzionamento del Corpo nazionale. La riorganizzazione delle Colonne mobili regionali e l'applicazione delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008 confermano inoltre che la gestione moderna dell'emergenza richiede competenze multidisciplinari, capacità organizzative e una costante attenzione alla sicurezza del personale. In tale quadro, il direttore logistico gestionale costituisce una figura chiave per garantire l'efficienza del soccorso pubblico e la resilienza operativa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. 🌸



UNITED COLORS
OF BENETTON

UNITED COLORS
OF BENETTON.

LA SICUREZZA PUBBLICA: RIFLESSIONI SU UN “APPROCCIO DI GENERE”

ANNAROSA PALAZZO

DIRIGENTE UFFICIO PER LA GESTIONE DELL'ANAGRAFE, DELLE PRESTAZIONI E PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

Il tema della sicurezza pubblica è di stringente attualità, non solo se riferita alle tutele delle libertà, generalmente intese, come ad esempio la libertà di riunione, di associazione, di movimento, le libertà economiche, con le relative “sicurezza di esercizio e godimento”, ma anche agli “usi impropri” che di esse se ne fanno, sostanziandone quindi minacce e compromissioni.

In buona sostanza, la “sicurezza pubblica”, tutelando il bene comune e le libertà, compito attribuito dalla norma esclusivamente allo Stato, dovrebbe tradursi nell'assicurare la pacifica convivenza, pari opportunità, eguaglianza sociale, riduzione delle disuguaglianze e parità di genere.

La riflessione è che sia possibile considerare la “sicurezza pubblica” con angolazione particolare, declinandola, appunto, con un “approccio di genere”. Conseguenziale a tale impostazione è l'inevitabile binomio sicurezza pubblica-politiche della sicurezza e sicurezza di genere-politiche di genere, intendendo la politica come partecipazione e rappresentatività esercitata attraverso i rispettivi organi. Tale metodologia ha però, per l'analisi in corso, una puntualizzazione ulteriore, vale a dire la possibile “connessione” tra sicurezza urbana e sicurezza di genere, ritenendola, quest'ultima, una *species* rispetto al *genus* della sicurezza pubblica, e perciò più adatta alla riflessione che si vuole elaborare.

La relazione tra le politiche di sicurezza urbana e le politiche di genere è complessa e di difficile articolazione. Si tratta

infatti di politiche che, entrambe, ancora non hanno trovato una definizione compiuta ed entrambe sono caratterizzate da una forte trasversalità.

Possiamo comunque prendere a riferimento sia una definizione normativa che una di carattere sociologico. Per quanto riguarda la prima, essa si sostanzia nelle “politiche per la promozione di un sistema integrato di sicurezza le cui azioni sono volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e di inciviltà diffusa”.

Per quanto riguarda la seconda, possiamo definire le politiche di sicurezza urbana come un “insieme di programmi e di azioni, finalizzati all'intervento su una realtà sociale, al fine di modificarla e orientarla, intervenendo sia sulla prevenzione di fenomeni oggettivi di criminalità e di inciviltà, sia sulla percezione soggettiva della sicurezza da parte delle cittadine e dei cittadini”. Si attribuisce così alla sicurezza urbana una valenza assai più ampia rispetto ai tradizionali concetti di sicurezza e ordine pubblico: diventa compito di organi istituzionali e politici di vario livello, incluse le autonomie locali, il mantenere una condizione non solo di assenza di minacce verso la comunità, ma anche realizzare attività positive di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa. È evidente come una concezione così ampia della sicurezza urbana non possa prescindere dall'affrontare, in tutti i suoi aspetti, anche il tema della differenza di genere per come

esso si declina da un lato rispetto alle aggressioni verso le donne (di varia forma e natura) dall'altro rispetto alla loro percezione di cosa sia la sicurezza, percezione che può divergere, anche fortemente, da quella maschile. Sia il pensiero sociologico e criminologico, che le pratiche della sicurezza urbana dimostrano che un approccio basato sulla differenza di genere può dare un contributo importante ad analizzare i fenomeni e ad impostare politiche più coerenti con la realtà sociale e quindi, forse, più efficaci. Possiamo riassumere in questi punti i risultati più importanti che le riflessioni su genere e sicurezza hanno prodotto in questi anni.

Un primo importante criterio di fondo ci viene dall'assunto in base al quale, una città sicura per le donne è una città sicura per tutti. Il genere è quindi – o dovrebbe essere – un criterio ordinatore fondamentale dell'esperienza e della riflessione degli individui, anche nelle scelte che riguardano la sicurezza urbana. Per impostare pratiche di prevenzione e di controllo dei rischi, oltre che azioni di assicurazione sociale, partire quindi dall'esperienza delle donne nella loro percezione sia della criminalità che, più in generale, dello spazio urbano, una questione fondamentale.

Un secondo importante punto di riferimento ha a che fare con le diverse tipologie di aggressione sessuale che le donne subiscono e come queste abbiano una diversa relazione con lo spazio pubblico e con l'intimità. Le politiche di sicurezza urbana si declinano nello spazio pubblico, diventato luogo di competizione tra gruppi sociali diversi.

Tuttavia, le recenti ricerche di vittimizzazione, condotte anche in Italia, ci dimostrano che l'esperienza della violenza sessuale e delle violenze fisiche e psicologiche è, per la maggior parte delle donne, una esperienza che avviene nel contesto familiare, o comunque in ambienti conosciuti, in particolare la propria casa, ad opera di soggetti che con le donne stesse hanno o hanno avuto una relazione sentimentale o di amicizia.

Questo risultato, ormai assodato e diffuso, appare influenzare assai poco le politiche di sicurezza, ancora centrate sull'idea della minaccia alla donna che viene dallo spazio esterno e dall'autore sconosciuto. Questo è vero soltanto per alcune tipologie di aggressione, come le molestie fisiche e/o verbali, la cui rilevanza, se comparata con la diffusione e i danni prodotti dai comportamenti precedenti, è indubbiamente inferiore.

Eppure, qui bisogna registrare un primo scarto tra come le politiche di sicurezza si sono sviluppate in questi anni a livello locale e l'esperienza quotidiana e diffusa della violenza da parte delle donne. Molte pratiche e azioni si concentrano sulla protezione delle donne dalla minaccia esterna ("taxi rosa", accompagnatori, sistemi di difesa di vario genere, ecc.) e trascurano l'intervento sulla relazione privata e sul conflitto tra i generi che è alla base della violenza di coppia nelle sue diverse manifestazioni.

Un ulteriore punto da ricordare relativamente alla percezione di sicurezza delle donne è quella della familiarità. Numerose

ricerche dimostrano che per le donne la familiarità dei luoghi, ha un impatto importante sulla percezione della sicurezza.

Diverse amministrazioni locali e regionali hanno svolto in questi anni alcune attività che partono da un'ottica di genere nell'affrontare le questioni della sicurezza. Un primo livello di intervento è stato quello della ricerca e dell'approfondimento.

Durante gli anni '90 sono state realizzate, anche con finanziamenti europei, diverse ricerche, delle quali, per comodità di analisi ne citiamo due. La prima ricerca ha ricostruito, alla fine degli anni '90, il panorama di interventi in materia di sicurezza urbana che partivano da un'ottica di genere in 5 paesi europei (Italia, Spagna, Francia, Olanda, Germania). La seconda ricerca ha invece approfondito, con tecniche di ricerca qualitativa, il tema della percezione di sicurezza delle donne in alcune città dell'Emilia-Romagna.

Oltre a queste due ricerche specifiche, all'interno delle analisi generali sull'andamento della criminalità e della percezione di sicurezza, è stata sempre dedicata una certa attenzione all'andamento della violenza sessuale sia a livello nazionale che nel territorio regionale ed in tali contesti, sono stati stipulati accordi per realizzare un'attività sperimentale di prevenzione della violenza di genere. I relativi progetti hanno previsto le seguenti azioni: interventi formativi per insegnanti e baby sitters; interventi mirati nelle scuole dell'obbligo per favorire percorsi di educazione al rispetto della differenza e a rapporti rispettosi tra maschi e femmine; percorsi formativi per giornalisti.

Il tentativo qui sviluppato è quello di cominciare ad occuparsi del tema sul piano preventivo e non più, soltanto, di intervenire con misure protettive e/o difensive nello spazio pubblico, anche attraverso progetti sperimentali di comunicazione per le fasce giovanili.

La finalità di questi interventi è evidente: diventa importante cominciare a intervenire sulle cause dei fenomeni di violenza, che risiedono nel cuore della relazione tra i generi e nell'educazione, e che vanno aggrediti a livello di prevenzione primaria, con interventi con interventi rivolti alle giovani generazioni. In sintesi possiamo affermare che per "approccio di genere alla sicurezza urbana", deve intendersi sia la necessità di aumentare la percezione della sicurezza delle città per le donne, che la prevenzione di fenomeni di illegalità, in una concezione "estesa e dinamica" della sicurezza urbana, orientata, come detto in premessa, non solo alla tutela dell'ordine pubblico, ma anche ad aspetti economici, ambientali e soprattutto sociali, quali appunto le differenze di genere.

In altre parole, la sicurezza urbana, allargando l'orizzonte della pubblica sicurezza/ordine pubblico statale, non riguarda solo la prevenzione e la repressione dei reati, ma la qualità della vita dei cittadini a partire dalle donne, non ignorando la qualità degli ambienti e, in definitiva, la vivibilità. Ne consegue, quindi, anche l'aspetto della pianificazione, della qualità dei servizi, quindi dell'ecologia, dell'uso sostenibile delle risorse e dell'ambiente. ❁

CONFERENZA DI SERVIZI E PREVENZIONE INCENDI

LA SICUREZZA NELLA CABINA DI REGIA DELLE DECISIONI

GIULIO MUCCI

FUNZIONARIO UFFICIO PER LA PREVENZIONE INCENDI

VALERIO CALABRESI

FUNZIONARIO COMANDO VIGILI DEL FUOCO LA SPEZIA

Il procedimento autorizzativo della Pubblica Amministrazione richiede nella maggior parte dei casi un'opera di raccordo tra gli innumerevoli procedimenti di settore il cui esito positivo concorre al più ampio processo di rilascio di nulla osta, autorizzazioni e atti di assenso alla realizzazione di opere pubbliche, interventi edilizi, attività produttive, ovvero alla conclusione di procedimenti amministrativi e autorizzazioni uniche.

L'istituto della conferenza di servizi, disciplinato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e poi oggetto di significativi interventi di modifica volti ad assicurare semplificazione e tempestività dell'azione amministrativa, rappresenta uno dei principali strumenti di raccordo tra le amministrazioni coinvolte. L'Amministrazione procedente che indice la conferenza assume un ruolo centrale nel procedimento: acquisisce documentazione e comunicazioni degli enti interessati, ne regola e coordina lo svolgimento e ne fissa i termini di conclusione.

La conferenza di servizi è disciplinata dal Capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, agli articoli 14 e seguenti. Quando la conclusione positiva del procedimento richiede l'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, di competenza di diverse amministrazioni, l'Amministrazione procedente indice la conferenza decisoria, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge n. 241/1990, che può svolgersi in forma semplificata e in modalità asincrona oppure, nei casi previsti, in forma simultanea e in modalità sincrona, secondo quanto previsto dagli articoli 14-bis e 14-ter della medesima legge.

In questo quadro, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è chiamato a rendere la propria determinazione in materia di prevenzione incendi, espressione di una competenza specialistica diretta a conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni.

Il DPR 1° agosto 2011, n. 151 disciplina i procedimenti di prevenzione incendi e individua, nell'Allegato I, le attività soggette ai relativi controlli, suddividendole nelle categorie A, B e C. Per le categorie B e C è prevista la valutazione del progetto prima della realizzazione dell'intervento; per tutte le categorie resta fermo, prima dell'esercizio dell'attività, l'obbligo di presentazione della SCIA antincendio. Il DM 7 agosto 2012 definisce la documentazione tecnica da presentare al Comando competente.

Il fenomeno presenta non soltanto una dimensione giuridica e procedurale, ma anche quantitativa. I dati disponibili sul coin-





conferenza di servizi, ma consente di ricostruire con ordine i passaggi del procedimento, rappresentandolo come un flusso informativo strutturato e tracciabile. In tal senso, PRINCE si configura come una memoria digitale del procedimento, un'infrastruttura di tracciabilità amministrativa e tecnica che aiuta il Corpo a mantenere coerenza, uniformità e trasparenza nella gestione delle pratiche.

Quando migliaia di conferenze di servizi coinvolgono annualmente i Vigili del fuoco, la capacità di disporre di dati ordinati, procedimenti leggibili e informazioni correttamente strutturate diventa parte integrante della qualità dell'azione amministrativa. La digitaliz-

volgimento dei Vigili del fuoco nelle conferenze di servizi mostrano un andamento significativo: a livello nazionale si passa da 2.340 casi nel 2021 a 2.927 nel 2022, fino al picco di 4.123 nel 2023. Dopo un lieve assestamento nel 2024, con 3.914 casi, il 2025 conferma un livello ancora molto elevato, pari a 3.951. In termini complessivi, il numero delle conferenze di servizi che hanno coinvolto il Corpo cresce di circa il 69% rispetto al 2021. Al di là della semplice variazione numerica, i dati evidenziano il crescente impegno cui sono chiamati i Vigili del fuoco nel garantire la sicurezza antincendio.

Anche la distribuzione territoriale conferma la rilevanza del fenomeno. Nel 2025 i valori più elevati si registrano, tra gli altri, nell'area Veneto-Trentino Alto Adige, in Emilia-Romagna, Sicilia, Lombardia, Puglia e Lazio. Alcuni territori mostrano crescite particolarmente marcate rispetto agli anni precedenti, segno che la conferenza di servizi è ormai diventata uno degli snodi ordinari attraverso cui passano trasformazioni edilizie, produttive e infrastrutturali.

Alla rapida crescita descritta si è affiancata l'evoluzione digitale del sistema informatico PRINCE – acronimo di PREvenzione INCendi CENTrale – che consente la gestione dei procedimenti di prevenzione incendi, tramite servizi online rivolti a cittadini e professionisti, con accesso mediante identità digitale e strumenti dedicati alla consultazione delle pratiche.

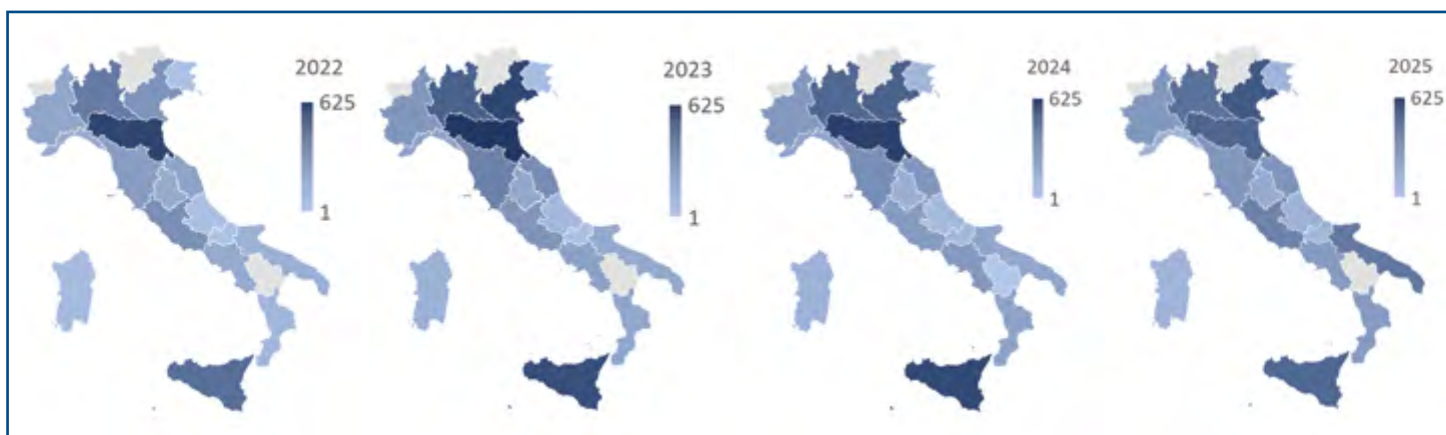
PRINCE non elimina le complessità giuridiche proprie della

zazione, quindi, non è soltanto uno strumento di efficienza: è una condizione per governare la complessità.

Quanto esposto offre uno spunto utile ai fini della semplificazione e dell'ottimizzazione della progettazione di un intervento, sia in caso di nuova realizzazione sia di modifiche all'esistente. Da un lato, la conferenza di servizi può favorire la semplificazione e la riduzione dei tempi necessari all'acquisizione delle autorizzazioni e degli atti di assenso in un unico spazio amministrativo. Dall'altro, proprio perché coinvolge le amministrazioni chiamate a esprimere valutazioni settoriali diverse, richiede sin dall'avvio una progettazione integrata capace di far emergere e comporre le possibili interferenze tra vincoli edilizi, ambientali, antincendio, sanitari, paesaggistici e ulteriori discipline di settore.

La sfida attuale è, quindi, garantire insieme rapidità, tracciabilità, uniformità procedurale e tutela sostanziale della sicurezza antincendio. In un contesto in cui la progettazione integrata è sempre più la norma e non l'eccezione, il contributo dei Vigili del fuoco deve essere riconoscibile fin dall'inizio del procedimento: non come un vincolo da gestire a posteriori, ma come una competenza tecnica specialistica che concorre, insieme alle altre, a costruire decisioni migliori.

La vera modernizzazione non consiste soltanto nel decidere più rapidamente, ma nel decidere meglio: con dati più ordinati, responsabilità più chiare e una sicurezza antincendio sempre riconoscibile come interesse pubblico primario. ❁



IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA ACCESSO AGLI ATTI E RISERVATEZZA NELLE GARE PUBBLICHE

LA TUTELA DEL SEGRETO TECNICO E COMMERCIALE DELL'OPERATORE ECONOMICO

ANTONIO DI FRANCO

DIRIGENTE LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO DELLA CAMPANIA

GELSOMINA DI CRISTO

VICEDIRIGENTE LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO DELLA CAMPANIA

Negli appalti pubblici, le Stazioni Appaltanti hanno la necessità di garantire una compiuta gestione delle istanze di accesso agli atti di gara, in particolar modo nelle procedure aggiudicate con il criterio dell'“Offerta economicamente più vantaggiosa – OEPV”. Invero, nel panorama dei contratti pubblici, il diritto di accesso agli atti rappresenta uno strumento per garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa, sebbene esso si scontri frequentemente con l'esigenza opposta di assicurare la tutela dei segreti tecnici e commerciali degli operatori economici partecipanti.

Il delicato bilanciamento tra il principio di pubblicità e la salvaguardia dei segreti tecnici e commerciali è al centro di una vivace evoluzione dottrinale e giurisprudenziale, che è confluita nell'attuale definizione di accesso ai contratti pubblici illustrata dall'articolo 35 (Accesso agli atti e riservatezza) del Decreto legislativo n. 36/2023 “Nuovo Codice dei contratti pubblici”.

La norma dispone, da un lato, che le Stazioni Appaltanti assicurino, in modalità digitale, l'accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, mediante acquisizione diretta delle informazioni e dei dati inseriti nelle piattaforme, dall'altro contempera l'accessibilità degli atti con una serie di limitazioni individuate al comma 4, ove è prevista la possibilità di sottrarre all'accesso le informazioni fornite nell'ambito dell'offerta o a giustificazione della medesima che costituiscano, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, *segreti tecnici e/o commerciali*.

La nozione di segreti tecnici e commerciali è desumibile dall'articolo 98 del Decreto legislativo n.30/2005 “Codice della proprietà industriale”, il quale richiede che le informazioni aziendali e commerciali e le esperienze sulle applicazioni tecnico-industriali rispondano a requisiti di segretezza e rilevanza economica e siano soggette, da parte del legittimo detentore, a misure di protezione ragionevolmente adeguate, non potendo l'operatore limitarsi a una mera indimostrata affermazione tesa a ricomprendere certe informazioni nel patrimonio aziendale o nella peculiarità dell'offerta.

Pertanto, l'impresa controinteressata è tenuta a circostanziare puntualmente quali specifiche informazioni (tecnologiche, organizzative, commerciali), contenute nell'offerta, abbiano un effettivo e comprovabile carattere di segretezza oggettiva.

Non è sufficiente, quindi, invocare un generico rischio di divulgazione del *know how* dell'azienda, ma è necessario provare che l'informazione, che si ritiene riservata, procuri un reale vantaggio concorrenziale ad un proprio *competitor*. Ciò comporta che l'operatore economico, consapevole che la partecipazione ad una procedura di gara lo espone ad esigenze di trasparenza, individui in modo chiaro e specifico, per la tutela dei propri segreti tecnici o commerciali, la particolare competenza/esperienza sviluppata ed usata nell'esercizio della sua attività professionale, che intende mantenere riservata, in quanto idonea a garantire successo e competitività nel mercato di riferimento



(cfr. Consiglio di Stato - Sez. V - 17 luglio 2025 n. 6280; Consiglio di Stato - Sez. V - 18 dicembre 2025 n. 10036, Consiglio di Stato - Sez. III - 27 gennaio 2026 n. 693).

In tal senso, il segreto tecnico e commerciale può essere definito come quella parte dell'offerta o delle giustificazioni, rese in sede di verifica della anomalia, che riguardano le specifiche e riservate capacità tecnico-industriali o in genere gestionali proprie dell'impresa in gara. Quindi, costituisce l'insieme del "saper fare" e delle competenze ed esperienze maturate ed acquisite nell'esercizio professionale dell'attività industriale e commerciale, che concorre a definire e qualificare la specifica competitività dell'impresa nel mercato aperto alla concorrenza (cfr. Tar Lazio Roma - Sez. II quater - 2 febbraio 2026 n. 2069).

Non vi è dubbio che tra le limitazioni previste all'accesso, la tutela dei segreti tecnici e commerciali è la fattispecie più controversa, in quanto impegna dirigenti e funzionari a trovare un punto di equilibrio tra la tutela della riservatezza dei segreti tecnici o commerciali ed il diritto alla difesa in giudizio di altro concorrente, considerato che l'articolo 35, al comma 5, del Decreto legislativo n. 36/2023 ne consente l'accesso al concorrente, se indispensabile ai fini della difesa in giudizio dei propri interessi giuridici rappresentati in relazione alla procedura di gara.

A riguardo, il rapporto tra accesso e riservatezza delle informazioni fornite dall'aggiudicatario impone di verificare che sussista uno stretto collegamento o nesso di strumentalità tra la documentazione richiesta e la situazione controversa, declinando tale collegamento in termini di "stretta indispensabilità".

L'onere di dimostrare il suddetto nesso di strumentalità è a carico di colui che richiede l'accesso agli atti.

Di conseguenza, l'istanza di accesso difensivo non può essere generica ma deve essere adeguatamente motivata e deve dedurre "in modo puntuale e specifico la finalità dell'accesso, al fine di consentire all'Amministrazione detentrici del documento il vaglio del nesso di strumentalità tra la documentazione richiesta, *sub specie* di astratta pertinenza, con la situazione finale controversa" (Tar Lazio Roma - Sez. II-ter, 10 novembre 2025 n. 19901). Trattasi, dunque, di un onere probatorio aggravato.

Ne deriva che l'eventuale oscuramento delle informazioni rese in sede di gara è soggetto al principio di stretta proporzionalità, in base al quale è possibile sottrarre all'accesso soltanto elementi effettivamente riservati, cioè *ex se* non divulgabili perché coperti da riservatezza, ossia quelle precise informazioni che costituiscono segreti tecnici e commerciali, la cui diffusione comporterebbe un pregiudizio a danno del soggetto che li detiene sia sul piano economico, sia in termini di minore competitività, ovvero favorirebbe indiscriminatamente l'operatore che

ne viene a conoscenza, garantendogli l'accesso a un patrimonio riservato e non protetto che potrebbe costituire fonte di indebito vantaggio (Consiglio di Stato - Sez. V - 23 ottobre 2025 n. 8231; Tar Emilia-Romagna, Bologna - Sez. I - 20 gennaio 2026 n. 125; Consiglio di Stato - Sez. III - 27 gennaio 2026 n. 693).

Quindi, in difetto di tali presupposti, la trasparenza delle gare pubbliche prevale sul *know how* dei singoli concorrenti, con l'obbligo di rendere ostensibile gli atti richiesti.

Il delicato equilibrio tra trasparenza e segreto tecnico - commerciale richiede alla Pubblica Amministrazione un ruolo attivo e di alta vigilanza, che non può limitarsi a recepire passivamente l'opposizione all'accesso formulata dai concorrenti, ma comporta l'onere di compiere una autonoma e specifica valutazione motivata sul bilanciamento tra l'interesse alla difesa in giudizio del ricorrente e l'effettiva sussistenza del segreto commerciale. La professionalizzazione delle Stazioni Appaltanti e il corretto utilizzo delle piattaforme digitali rappresentano le sfide decisive per dare piena attuazione al bilanciamento degli interessi in gioco. ❁

1 ELEMENTI DEL SEGRETO TECNICO E COMMERCIALE	
1	Informazioni non note al pubblico
2	Valore economico e vantaggio competitivo
3	Know-how, processi, formule, software, metodi e dati strategici
4	Scoperte, innovazioni, progetti e contenuti altamente tecnologici
5	Misure di protezione e riservatezza adottate dall'impresa
La segretezza non può essere solo affermata: deve essere specifica, motivata e comprovata.	

2 LIMITI ALL'ACCESSO AGLI ATTI EX ART. 35	
	Regola generale: accesso digitale agli atti delle procedure di affidamento ed esecuzione
	Accesso differito fino alla fase prevista dalla legge per elenchi, offerte, verbali di valutazione e verifica dell'anomalia
	Possono essere esclusi dall'accesso: dati e informazioni contenuti nell'offerta o nelle giustificazioni dell'offerta che costituiscono segreti tecnici o commerciali
	L'esclusione richiede una dichiarazione motivata e comprovata dell'offerente
	Sono inoltre esclusi: pareri legali, relazioni riservate sull'esecuzione, piattaforme digitali e infrastrutture informatiche coperte da privativa intellettuale

3 QUANDO L'ACCESSO PUÒ PREVALERE	
	1 Se il concorrente dimostra che l'accesso è indispensabile per la difesa in giudizio dei propri interessi giuridici
	2 Solo nei limiti strettamente necessari
	3 Occorre sempre un bilanciamento concreto tra diritto di difesa e tutela del segreto
Nelle gare pubbliche la trasparenza è la regola, ma il segreto tecnico e commerciale costituisce un limite eccezionale, da provare in modo puntuale e da bilanciare con il diritto di difesa.	

Riferimento normativo: art. 35 del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023)

QUANDO IL RISULTATO È IL FRUTTO DEL LAVORO DI TUTTI

VIGILI DEL FUOCO DELLA LOMBARDIA: IL RISPETTO DEI TERMINI PREVISTI DALLA NORMATIVA PER IL PAGAMENTO DELLE FATTURE



ANNA SOFIA CORIGLIANO

FUNZIONARIO LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO LOMBARDIA

Dal 2023 al 2025, dodici Comandi e una Direzione regionale hanno pagato il 100% delle fatture nei termini. Una storia di organizzazione condivisa, strumenti innovativi e responsabilità diffusa.

Ci sono risultati che nascono solo quando ognuno fa la propria parte, con metodo e costanza, ogni giorno. Il traguardo raggiunto dai Vigili del fuoco della Lombardia nel periodo 2023-2025 appartiene chiaramente a questa categoria: tutte le fatture pervenute e pagate nel 2025 sono state pagate entro i termini previsti dalla normativa, con lo 0% di fatture pagate oltre i termini. Un risultato non di un singolo ufficio, ma di una rete di persone che, da Sondrio a Milano, da Lodi a Varese, hanno lavorato in sintonia verso un obiettivo comune.

Per comprendere la portata di quanto è stato costruito, occorre ricordare da dove si è partiti. Nel 2022 lo stock del debito scaduto e non pagato ammontava a 3.247.965,96 euro, con un tempo medio ponderato di pagamento di 94,33 giorni e un ritardo medio di 58,26 giorni. Non erano numeri astratti: erano fornitori in attesa, interessi moratori che rischiavano di gravare sull'Amministrazione e una reputazione finanziaria da ricostruire.

Il 2023 si è caratterizzato per un'intensa attività di recupero di tutte le situazioni di arretrato e dalla necessità di dotarsi di "linee guida" necessarie a dotarsi di un metodo uguale sul territorio, mentre il 2024 è stato un anno di assestamento con-

fronto tra le sedi territoriali e la Direzione Regionale.

I numeri raccontano questa progressione con nitidezza:

- Nel 2023 il debito scaduto si è ridotto a 193.761,08 euro e il tempo medio di pagamento è sceso a 60,11 giorni
- Nel 2024 lo stock del debito è stato drasticamente ridotto a soli 39,90 euro e il tempo medio ponderato di pagamento è crollato a 17 giorni
- Nel 2025 lo stock di debito al 31 dicembre è pari a zero

Un risultato simile non si improvvisa. La sua base è un'architettura organizzativa precisa, che mette in comunicazione costante la Direzione regionale ed i Comandi. Un sistema in cui ciascuno, dal responsabile unico del procedimento al sub-consegnatario, dall'ufficio acquisti al consegnatario regionale, ha un ruolo ben definito e tempi chiari entro cui agire.

Per rispettare il termine di 30 giorni, è necessario che ciascuna fase del procedimento avvenga nei tempi massimi previsti (Vedi tabella).

Ogni anello della catena è essenziale. Se uno rallenta, rallentano tutti. Se ognuno rispetta i propri tempi, il risultato è garantito. I Comandanti hanno dovuto attivare ogni utile procedura, organizzativa e di controllo, per garantire il rispetto dei tempi di chiusura dei suddetti procedimenti.

Al centro di questa architettura collaborativa c'è una pratica semplice, ma fondamentale: il controllo quotidiano delle fat-

ture. L'ufficio della Direzione Regionale acquisisce ogni mattina il quadro completo delle fatture in entrata, ne verifica la correttezza e si coordina con i colleghi dei Comandi. Il senso di questo presidio è esplicitato con chiarezza nelle linee guida diramate da ultimo con un aggiornamento nel gennaio 2026: il ritardo espone l'Amministrazione a richieste di risarcimento e interessi moratori da parte dei fornitori; è pertanto doveroso procedere con la necessaria attenzione al rispetto dei tempi. Per ridurre i tempi di pagamento, inoltre, le liquidazioni vengono effettuate con cadenza giornaliera, riducendo i benefici che potrebbero derivare da accorpamenti di fatture provenienti dai medesimi fornitori. Una scelta deliberata che privilegia la tempestività verso i fornitori sopra ogni altra considerazione di convenienza amministrativa.

Se ogni Comando lavora in modo responsabile e autonomo, è anche grazie a uno strumento che rende questo lavoro visibile, misurabile e correggibile in tempo reale: il cruscotto finanziario.

La consultazione del Cruscotto Finanziario, accessibile tramite il portale istituzionale, consente di conoscere in tempo reale la situazione finanziaria di tutti i centri di spesa del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Si tratta di uno strumento di straordinaria utilità pratica, in grado di trasformare il monitoraggio dei propri flussi finanziari. Non un sistema di reportistica statica, ma uno strumento dinamico che aggrega e restituisce in modo sintetico una molteplicità di informazioni.

Grazie ad esso, pertanto, è possibile individuare eventuali anomalie o criticità; monitorare l'andamento delle fatture

intervenendo ed eliminando, nel caso, il rischio del ritardo; confrontare l'andamento della spesa sul territorio in modo da trarne strategie costruttive.

In questo modo, il cruscotto non è un semplice strumento di controllo dall'alto verso il basso: è la piattaforma condivisa che permette a ogni ufficio – grande o piccolo, in centro o in periferia – di avere sempre sotto controllo la propria posizione e quella degli altri.

I dati sono estremamente positivi grazie a un lavoro corale tra gli uffici della regione e tra i vari uffici della Direzione regionale.

I dati dell'Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) per il 2025 fotografano un risultato uniforme su tutto il territorio regionale. Tutti negativi. Tutti in anticipo. Nessun Comando fuori dal coro. Questo è il riflesso di una cultura organizzativa che, anno dopo anno, si è sedimentata in ogni ufficio della regione, trasformando il rispetto dei tempi di pagamento da adempimento burocratico a valore condiviso.

Il traguardo raggiunto non è il punto di arrivo, ma l'attestazione di un metodo.

La Direzione regionale della Lombardia ha superato l'obiettivo previsto dal PNRR, che prevedeva il pagamento di almeno il 95% del fatturato entro i termini di scadenza. Ma il modo in cui questo obiettivo è stato raggiunto conta forse più del risultato stesso: non con una struttura verticale e accentrata, ma con una rete orizzontale di persone che ha un unico obiettivo. Questo è il vero patrimonio della Lombardia dei Vigili del fuoco: non il numero, ma il metodo. Non il traguardo, ma la squadra che lo ha raggiunto. 🌸

Attività	Competenza	Tempi Massimi
Caricamento delle fatture.	Ufficio Acquisti	max 3 gg lavorativi
Regolare Esecuzione su SGF	Funzionario incaricato	max 4 gg lavorativi
Presa in carico/registrazione	Sub-Consegnatario	max 3 gg lavorativi
Convalida presa in carico	Consegnatario regionale	max 3 gg lavorativi
Nulla osta alla liquidazione	R.U.P.	max 3 gg lavorativi
Liquidazione ed emissione del titolo	Ufficio competente della Direzione Regionale	max 3 gg lavorativi



L'ESPERIENZA UNICA DI **BACI**[®]
INCONTRA IL **GELATO**



Creati con amore

DISPONIBILI AL SUPERMERCATO E AL BAR
CON L'IMMANCABILE MESSAGGIO SEGRETO!

RUBRICA

LA VALIDAZIONE DELLA PROVA
NELLE INDAGINI, IL PREMIO
"DEL GIUDICE", LA CERTIFICAZIONE
INSARAG ONU



DALLA SCENA DEL SINISTRO ALLA VALIDAZIONE DELLA PROVA NELLE INDAGINI

LA CERTIFICAZIONE ISO 9001 E IL RUOLO DEI SISTEMI
DI QUALITÀ, L'AFFIDABILITÀ SCIENTIFICA E L'AMMISSIBILITÀ
LEGALE DELLE PROVE NELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA
GIUDIZIARIA DEI VIGILI DEL FUOCO

LUIGI CAPOBIANCO

DIRIGENTE NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI

MARIO QUINTERNO

FUNZIONARIO NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI

ALESSANDRO FIORILLO

CAPOSQUADRA NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI

Il Nucleo Investigativo Antincendi affianca le strutture territoriali del Corpo e la magistratura offrendo competenze investigative specifiche sugli incendi, soprattutto quando servono ricostruzioni tecniche approfondite.

L'attività del NIA è finalizzata alla ricostruzione delle cause e della propagazione dell'incendio, alla valutazione del comportamento di materiali e impianti coinvolti e all'analisi dei detriti, al fine di accertare mediante una metodologia scientificamente e legalmente sostenibile la presenza di acceleranti e/o precursori.

Per fare fronte all'esigenza dell'analisi tecnico-scientifica necessaria in ambito investigativo antincendio, il NIA si è dotato di un laboratorio di chimica forense presso il quale disponibile strumentazione utile allo scopo ed esclusivamente dedicata.

Il laboratorio di chimica forense del NIA è in grado di fornire riscontri di carattere scientifico secondo i riconosciuti standard internazionali che regolamentano la materia ASTM E1618, E3407 e E2154 che riguardano la ricerca analitica con l'uso della gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa, preordinata principalmente

alla rilevazione di tracce di acceleranti di fiamma in reperti prelevati sulla scena di un incendio.

La complessiva del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco agli obblighi connessi alle funzioni istituzionali prevista dal vigente ordinamento, e fornita anche dai laboratori già esistenti della rete NBCR (nucleare, biologica, chimica, radiologica) del Corpo stesso, deriva dalla preliminare attività investigativa sullo scenario di incendio/esplosione, che viene svolta in prima battuta dal personale operante nell'ufficio di Polizia giudiziaria del comando coinvolto, e secondo il principio di sussidiarietà, dal nucleo territoriale NIAT competente, anche in collaborazione con gli altri organi di PG che operano sul territorio.

Tra queste attività rientra il repertamento dei detriti rinvenuti sullo scenario di incendio o esplosione da sottoporre ad analisi, nell'ambito del più ampio sopralluogo giudiziario.

A supporto delle strutture territoriali del Corpo impegnate nelle attività di polizia giudiziaria, il NIA nel 2025 ha emanato specifiche linee guida.



Considerata la delicatezza e la particolarità del contesto nell'ambito del quale il Corpo è chiamato ad operare con l'analisi stessa, si è ravvista l'esigenza di strutturare l'attività analitica, anche dei laboratori NBCR quando supportano l'investigazione, con un sistema di gestione certificato (ISO 9001) in conformità con i requisiti statuari e regolamentari applicabili, e mirato, per quanto possibile, a soddisfare l'esigenza di dati e risultati che siano accurati e affidabili. Proprio in questa prospettiva, si colloca la recente emanazione della documentazione di aggiornamento del Sistema di Gestione della Qualità conforme alla norma ISO 9001:2015 e agli standard tecnici della *American Society for Testing and Materials* per le analisi gascromatografiche dei detriti di incendio.

Tale aggiornamento rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di standardizzazione, controllo e tracciabilità dell'intera attività analitica forense e delle attività tecnico-scientifiche del Corpo, svolte a supporto dell'attività di polizia giudiziaria finalizzata alla ricerca delle cause di incendi ed esplosioni.

L'adozione di un sistema qualità delle analisi chimiche condotte sui detriti di incendio e di esplosione conforme alla ISO 9001, lungi dal costituire un semplice adempimento formale o burocratico, consente di ridurre significativamente l'errore all'interno di ogni fase del processo analitico, oltre che tracciabilità delle attività, sia tecniche, che di polizia giudiziaria necessarie in caso di accertamento tecnico irripetibile (art 360 cpp).

Nell'ambito delle attività di polizia giudiziaria del Corpo, questo approccio assume un'importanza ancora maggiore, poiché il dato prodotto dal laboratorio deve essere non soltanto accurato dal punto di vista tecnico, ma anche scientificamente robusto e legalmente sostenibile.

L'attività analitica finalizzata alla ricerca di acceleranti di fiamma nei

detriti di incendio richiede l'impiego di tecniche gascromatografiche accoppiate alla spettrometria di massa, riconosciute a livello internazionale come standard di riferimento.

Tali metodiche consentono di individuare anche tracce minime di sostanze infiammabili nei detriti combustibili, permettendo l'identificazione di benzina, gasolio, cherosene e altre miscele complesse mediante il confronto con librerie certificate, come quelle del NIST, ed altri database analitici validati.

I risultati ottenuti costituiscono quindi un supporto tecnico-probatorio all'ipotesi investigativa di incendio doloso, limitatamente alle sostanze identificabili attraverso il processo analitico adottato. Un aspetto tecnicamente rilevante consiste nella capacità di potere distinguere, mediante tali strumenti analitici, le tracce di acceleranti di fiamma dai prodotti della combustione e della degradazione termica dei materiali (pirolisi), di caratteristiche chimiche analoghe a quelle degli acceleranti di fiamma, e che sono normalmente presenti nelle complesse matrici costituite dai detriti di incendio o di esplosione.

Ciò consente una maggiore capacità di fornire risultati attendibili sulla reale presenza di acceleranti nel detrito, diminuendo la probabilità di accertamenti di "falso positivo".

Il valore della tecnologia dipende strettamente dalla qualità del sistema che la governa ed è proprio questo il principio alla base del sistema di gestione della qualità adottato dai laboratori del





Corpo nazionale. La qualità del dato analitico non nasce esclusivamente dallo strumento, ma dal controllo rigoroso dell'intera filiera investigativa.

Ogni fase viene regolamentata attraverso procedure documentate: repertamento, confezionamento, trasporto, conservazione, accettazione del reperto, analisi, doppia validazione del risultato ed emissione del rapporto di prova.

Particolare attenzione viene dedicata alla fase di repertamento sulla scena dell'incendio in quanto fase iniziale di assicurazione della fonte di prova.

La qualità delle procedure analitiche, quando queste si rendono necessarie nella generale cornice di polizia giudiziaria, non inizia sul banco del laboratorio, ma nel momento stesso in cui viene delimitata la scena del crimine ed assicurata la fonte di prova (il detrito

di incendio, il reperto sul quale si sospetta possa essere presente traccia di accelerante).

Un errore durante il prelievo o la contaminazione incrociata dei detriti, può compromettere irrimediabilmente il valore probatorio dell'intera analisi.

Per questo motivo il personale del Corpo impiegato nelle attività investigative sul territorio nazionale opera in conformità alle recenti linee guida per il repertamento emanate dal NIA che disciplinano le modalità di prelievo, l'utilizzo di contenitori idonei e la corretta gestione della catena di custodia del detrito prima della analisi.

La recente strutturazione del sistema di gestione di qualità quindi si pone quale segnale di un'evoluzione culturale e scientifica che punta a rendere il servizio investigativo dei Vigili del Fuoco sempre più affidabile, standardizzato e orientato alla prevenzione dell'errore. 🌸

CONOR

IL VIAGGIO DELLA QUALITÀ

Tutta la frutta. Tutta la verdura. Dalla natura alla forchetta.
Un'offerta globale dove ogni passaggio è curato
nel minimo dettaglio.

Conor, l'ortofrutta per la ristorazione italiana.



Segui il video
**Il Filo Rosso
della Qualità**

CONOR

è un marchio del gruppo Agribologna



Visita il nostro
sito
conor.it

PREMIO FRANCESCO DEL GIUDICE PER LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE

NAPOLI 21 - 22 APRILE 2026
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
COMPLESSO SCAMPIA



organizzazione

MINISTERO
DELLA
DIFESA
DIPARTIMENTO
DEL SOCCORSO
CORPO NAZIONALE
DIFESA CIVILE
CORPO NAZIONALE
DEL SOCCORSO
CORPO NAZIONALE

con il patrocinio di

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI
FEDERICO II



IL PREMIO “DEL GIUDICE”

A NAPOLI LA PRIMA EDIZIONE

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Nel cuore di Scampia, il Corpo Nazionale ha celebrato ad aprile il Premio alla memoria “Francesco Del Giudice”, figura storica e riformatrice che guidò i Pompieri di Napoli nel XIX secolo con un'integrità e una visione pionieristica che ancora oggi rappresentano un riferimento per il Corpo.

L'iniziativa, di alto rilievo istituzionale, ha rappresentato un'importante occasione per il Corpo nazionale di mettere in luce le proprie eccellenze professionali, rafforzando al contempo il legame con il territorio. Significativa, in tal senso, è stata la partecipazione degli studenti e della cittadinanza, in un contesto di particolare valore come il moderno polo distaccato dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, realizzato proprio a Scampia.

L'evento, inserito nella cornice della Giornata Mondiale della Creatività e dell'Innovazione indetta dall'ONU, ha ribadito l'impegno del Corpo nel coniugare la memoria storica con la ricerca di soluzioni tecnologiche all'avanguardia per la sicurezza dei cittadini.

La premiazione si è svolta nell'aula magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia; l'evento è stato condotto dalla giornalista Nunzia De Girolamo ed oltre alle Autorità civili e militari erano presenti i giovani studenti dell'ITI “Galileo Ferraris”, del Liceo “Elsa Morante” e della Facoltà di Ingegneria.

Il Capo Dipartimento e il Capo del Corpo nazionale, nel portare i loro saluti istituzionali, hanno sottolineato come l'innovazione tecnologica, e quella gestionale, siano indispensabili per un portare un

servizio di qualità a tutti i cittadini.

I progetti presentati dagli Uffici centrali e territoriali del Dipartimento sono stati trentadue, tutti di alto profilo professionale, tra questi la Commissione giudicatrice incaricata ha individuato i cinque vincitori, uno per ogni categoria del Premio. Nella scelta sono stati considerati il valore strategico della proposta progettuale, l'aspetto tecnico dei contenuti, la replicabilità del progetto in altre sedi e la potenziale sinergia operativa sviluppabile con altri Enti e Amministrazioni dello Stato.

Al termine della premiazione i giovani studenti sono stati coinvolti in un quiz interattivo e con l'ausilio dei video realizzati dalla Direzione centrale per la Formazione i ragazzi hanno avuto modo di riflettere sugli atteggiamenti corretti da adottare in situazioni di emergenza. La cerimonia di premiazione si è conclusa con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Interno con delega ai Vigili del fuoco, Emanuele Prisco, che ha evidenziato l'importanza dell'innovazione nell'attività dei vigili del fuoco ed ha sottolineato come il Premio rappresenti un'iniziativa di grande valore per il Corpo nazionale, poiché rappresenta un laboratorio permanente di idee, utile per lo sviluppo dell'operatività del Corpo stesso e per la tutela nel tempo della sicurezza dell'intera collettività.

L'appuntamento per la prossima edizione del Premio è fissato al 21 aprile del 2027 e rappresenterà un altro passo dei vigili del fuoco verso il futuro, nel ricordo del Comandante Francesco Del Giudice.





Nelle diverse categorie i progetti premiati sono stati i seguenti per le motivazioni indicate:

1.Sezione Emergenza e Soccorso

Comando dei vigili del fuoco di Verbania

“Creazione di una Web-Map GIS georeferenziata a supporto delle decisioni nella lotta agli incendi boschivi nel Parco Nazionale della Val Grande - L'esperienza del Presidio Rurale di Cannobio (VB)”

Motivazione:

“Il premio è assegnato nell'ambito della Sezione Emergenza e Soccorso per l'elevato valore del progetto presentato, i cui contenuti contribuiscono in maniera significativa a rendere più efficace la pianificazione degli interventi di soccorso e più efficiente la gestione operativa delle attività emergenziali.

Il progetto assume particolare rilevanza in quanto sviluppato nel contesto di un Parco Nazionale, area caratterizzata da un'elevata vulnerabilità al rischio di incendi boschivi, dimostrando una piena consapevolezza delle specificità territoriali e delle esigenze di tutela ambientale.”

2.Sezione Difesa Civile

Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico e l'Antincendio Boschivo

“Evoluzione delle capacità di assesment del CNVVF”

Motivazione:

“Il premio è assegnato nell'ambito della Sezione Difesa civile in

riconoscimento dell'elevato valore del progetto, i cui contenuti favoriscono in modo significativo lo sviluppo e il rafforzamento delle modalità di pianificazione per la difesa e la protezione della popolazione in caso di emergenze complesse e situazioni di crisi.

Il progetto si distingue inoltre per il potenziale impatto operativo, configurandosi come un efficace strumento a supporto dei processi decisionali e della gestione integrata delle emergenze”

3.Sezione Prevenzione e sicurezza tecnica

Comando dei vigili del fuoco di Reggio Emilia

“LANCIA AFV-Sistema di raffreddamento portatile per incendi di autovetture moderne (AFV – Alternative Fuel Veichles)”

Motivazione:

“Il premio è assegnato nell'ambito della Sezione Prevenzione e sicurezza tecnica per l'elevato valore del progetto, che propone una innovativa e concreta misura di protezione dagli incendi delle autovetture di ultima generazione, affrontando in modo efficace le criticità connesse all'evoluzione tecnologica dei sistemi di mobilità.

Il progetto si distingue per l'attenzione rivolta ai nuovi profili di rischio cui sono esposti i cittadini e per la capacità di camminare al passo con le esigenze di sicurezza connesse all'innovazione tecnologica della società, contribuendo al rafforzamento delle strategie di prevenzione e alla tutela dell'incolumità dei cittadini.”



BARILLA, UNA STORIA INIMITABILE.

Perché non è mai stata solo una marca
ma una famiglia che si è guadagnata un posto nelle nostre famiglie.
Barilla è la storia di una passione.
Un sogno che ha saputo riempire non solo i nostri piatti ma anche i nostri cuori.
Barilla è quella storia
che ogni giorno scriviamo insieme.

Barilla

The Italian Food Company. Since 1877.

Archivio storico Barilla, Mongolfiera Barilla (1947) di Giuseppe Venturini, da un'idea di Carlo Mattioli



4. Sezione Formazione

Direzione regionale dei vigili del fuoco del Piemonte

“Progetto V.I.T.A. - Una chiamata di soccorso efficace può salvare la vita”

Motivazione:

“Il premio è assegnato nell'ambito della Sezione Formazione per l'elevato valore del progetto, che propone una metodologia semplice, chiara e interattiva finalizzata a illustrare le corrette modalità di gestione di una telefonata di soccorso al Numero Unico di Emergenza - NUE 112.

L'iniziativa si distingue per l'efficace approccio comunicativo, in grado di favorire la crescita diffusa della cultura della sicurezza tra i cittadini, soprattutto tra le giovani generazioni, migliorando la consapevolezza e la capacità di interazione con i servizi di emergenza.”

5. Sezione Attività istituzionali

Direzione regionale dei vigili del fuoco della Campania

“La centralità della tutela della salute nelle attività dei Vigili del Fuoco della Campania”

Motivazione:

“Il premio è assegnato nell'ambito della Sezione Attività istituzionali per l'elevato valore del progetto, che si è distinto per aver ideato e realizzato un modello organizzativo innovativo e unitario

per la tutela della salute del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sull'intero territorio della Campania, garantendo uniformità di intervento, elevati standard qualitativi e piena integrazione tra le attività di medico incaricato, medico competente e gli accertamenti sanitari previsti per il rinnovo dei Libretti Sanitari e di Rischio (LISER).

L'iniziativa ha consentito di individuare professionisti altamente qualificati e di assicurare un efficace coordinamento delle attività sanitarie e una significativa sinergia operativa, traducendosi in un sensibile incremento dell'efficienza del servizio, con effetti estremamente positivi sia per il benessere del personale sia per l'Amministrazione.” 🌸



I lavori



OGGI PER IL DOMANI

è il **Piano Assicurativo**, predisposto da **Vittoria Assicurazioni**, da anni rivolto a tutti coloro che ogni giorno si dedicano alla **difesa** e alla **sicurezza** del Paese.

il **PROGRAMMA OGGI PER IL DOMANI** è inserito nelle Convenzioni di recente stipula con le varie **Organizzazioni Centrali** del **Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso**.

COSA COMPRENDE



INFORTUNIO

Anche per infortuni non dipendenti da Cause di Servizio.



R.C. PRIVATA/PROFESSIONALE

Danni Corporali e Materiali, Danni Patrimoniali e Responsabilità Amministrativa e/o Contabile.



INCENDIO

Anche per il tuo Alloggio di Servizio.



MALATTIA

Indennità giornaliera in caso di ricovero o di day-hospital.

...E IN PIÙ GRATIS



TELECONSULTO LEGALE

Il Servizio di Teleconsulenza Legale è offerto attraverso la **piattaforma Lexy** che permette di entrare in contatto con un team di professionisti esperti in ambito militare e vita privata.



TELEMEDICINA

Il Servizio di Telemedicina è offerto tramite la **piattaforma Comestai** che permette di entrare in contatto 24x7 con la Centrale Medica.

SCAN ME!

Per saperne subito di più, scannerizza QUI il QRcode.



CONTATTI



oggiperildomani@vittoriaaassicurazioni.it



Numero Verde 800.16.66.11



Vittoria
Assicurazioni

CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.

PROGRAMMA

OGGI PER IL DOMANI

IL SUONO DELLA SIRENA, UNICA COSA RIMASTA

TUTTO IL RESTO RACCONTA LA METAMORFOSI DI UN CORPO
CHE È L'ANIMA STESSA DELLA SICUREZZA CIVILE ITALIANA

DANILO ANASTASI

ISPETTORE ANTINCENDI COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA

ELISA DELLE MONACHE, SOFIA COMODI E LUCA ANASTASI

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il Corpo nazionale è tornato a collaborare con il Ministero delle Politiche giovanili, offrendo a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni l'opportunità di vivere un'esperienza formativa e di volontariato all'interno delle proprie strutture, a stretto contatto con la realtà quotidiana dei Vigili del fuoco. In particolare, al comando di Perugia i giovani operatori del Servizio Civile Universale si sono dedicati a due progetti "I Vigili del fuoco raccontano" e "La nostra storia: testi, immagini e voci", iniziative volte a custodire e tramandare la memoria e l'identità del Corpo.

I giovani hanno incontrato alcuni "veterani" per farsi raccontare come si è passati dall'epoca eroica dei "pompieri" a quella professionale dei "soccorritori tecnici", a cominciare dall'arruolamento nel Corpo nazionale. Negli anni '60 e '70, la porta d'ingresso principale non era un concorso pubblico, bensì il servizio di leva.

"Non c'erano i quiz. Io ero un giovane muratore, feci la domanda per il servizio di leva nei Vigili del fuoco. Mi mandarono alle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, a Roma. C'era una disciplina ferrea, la selezione la faceva la fatica, non la carta."

Fino agli anni Novanta, infatti, il possesso di un mestiere rappresentava un requisito essenziale per l'assunzione. Muratori, elettricisti, meccanici, falegnami, idraulici avevano competenze tecniche utili durante gli interventi: saper usare attrezzi, conoscere strutture edilizie o impianti faceva la differenza nelle operazioni di soccorso. A quei tempi si lavorava con pochi mezzi e tanta esperienza pratica. Si imparava sul campo, intervento dopo intervento con quello che si aveva a disposizione. Ogni intervento rappresentava una sfida diversa, spesso affrontata con soluzioni ingegnose. Era il tempo in cui l'abilità manuale, la conoscenza del territorio e lo spirito di squadra facevano la differenza tra il successo e il fallimento di un'operazione di soccorso.

Oggi la realtà è cambiata. Siamo di fronte ad una struttura più avanzata, organizzata e tecnologicamente evoluta. È un passaggio naturale, frutto del tempo e della storia. Ma per capire davvero questa trasformazione bisogna tornare indietro e ascoltare chi quel cambiamento l'ha vissuto in prima persona. Da questa consapevolezza nasce il progetto: raccontare l'evoluzione dei Vigili del fuoco dagli anni Sessanta a oggi, mettendo a confronto passato e presente attraverso la voce di chi ha attraversato questa fase di transizione. L'articolo prende forma da una serie di interviste a ex Vigili del fuoco, oggi in pensione. Le loro parole sono una fonte preziosa per ricostruire la memoria storica del Corpo e trasmetterla alle nuove





Viale Campania, 34



Via Philips, 15/B

Nuova apertura Monza

MERBAG

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz



generazioni. Nei loro racconti non c'è solo la storia operativa. C'è anche la parte più umana del "mestiere": la fatica dei turni di 24 ore, le difficoltà ma anche le soddisfazioni di una vita spesa al servizio degli altri. Una vocazione che non finisce con la pensione ma che continua nelle iniziative rivolte ai più giovani, come le Pompieropoli e le altre occasioni di promozione della cultura della sicurezza. Gli intervistati nel 2002 hanno fondato la sezione locale dell'Associazione nazionale dei Vigili del fuoco con l'obiettivo di mantenere vivi i valori e la memoria del servizio. Un'Associazione attiva e presente soprattutto accanto alle nuove generazioni: parlano ai bambini, spiegano cosa significa essere un Vigile del fuoco, insegnano le regole base della sicurezza.

Attraverso i loro racconti abbiamo ripercorso l'intero arco di una carriera: dalle modalità di accesso alla preparazione atletica richiesta, dai mezzi di soccorso allora disponibili alla vita quotidiana in caserma. Fino alla trasformazione della sala operativa, passata dalla semplice radiotrasmissione ai sistemi informatici avanzati, dal numero di soccorso 222, al 115 all'attuale Numero unico europeo di emergenza 112. È proprio grazie al confronto tra ieri e oggi che emerge con più chiarezza il cambiamento. Con il tempo, è iniziato un percorso di progressiva professionalizzazione: la formazione è divenuta sempre più strutturata. Sono state introdotte nuove tecnologie e sono nate nuove specializzazioni operative. In questo processo di modernizzazione si inserisce anche l'ingresso delle donne nel Corpo Nazionale, un passaggio che ha segnato non solo un cambiamento operativo ma anche culturale. Un segnale evidente di quanto il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di oggi sia diverso da quello di ieri. Come racconta uno dei pensionati: *"In questi anni ho visto il Corpo crescere da una struttura dilettantistica ad una struttura professionistica"*.

Le testimonianze si intrecciano con eventi storici che hanno segnato tappe importanti. L'incendio di Todi, per esempio, che fu fondamentale per lo sviluppo della normativa italiana sulla prevenzione incendi. Oppure le conseguenze del disastro di Chernobyl.



Tali circostanze hanno spinto il Corpo a cambiare. Il processo non è stato immediato, ma è maturato nel tempo, passo dopo passo, mettendo in luce nuovi rischi e nuove esigenze di soccorso e portando il Corpo a evolversi, riorganizzarsi e specializzarsi sempre di più.

L'incendio di Todi: la tragedia che anticipò la legge – Se c'è un episodio che più di altri racconta l'ingegno e la capacità di adattamento dei Vigili del Fuoco di ieri, è l'incendio di Todi del 25 aprile 1982. Un intervento che, ancora oggi, con le sue trentasei vittime scuote le coscienze dei soccorritori, ma che rappresentò uno spartiacque tra un modo "artigianale" di affrontare le emergenze e l'inizio di una nuova consapevolezza sulla prevenzione incendi. Di fronte a una situazione complessa, con risorse limitate e strumenti che oggi definiremmo essenziali, i Vigili del Fuoco seppero adattarsi e trovare soluzioni sul campo. Fu l'intelligenza operativa, più ancora dei mezzi, a fare la differenza. Ma l'intervento mise in evidenza, soprattutto, quanto fosse fondamentale non solo spegnere gli incendi, ma prevenirli.

Solo dopo l'incendio di Todi sarebbe maturata, anche a livello normativo, la necessità di dotarsi di una legislazione specifica in materia di prevenzione. Quel tragico evento contribuì ad accelerare un cambiamento culturale e istituzionale: dalla gestione dell'intervento operativo alla pianificazione preventiva, affidata sempre all'esperienza dei Vigili del fuoco a cui viene riconosciuta la capacità di leggere i rischi, di immaginare soluzioni prima ancora che esistessero norme a supportarle. L'incendio di Todi resta così non solo un ricordo drammatico ma un momento di svolta per la sicurezza dell'intero Paese.

L'incidente nucleare di Chernobyl: quando l'emergenza diventa specializzazione – Se l'incendio di Todi segnò una svolta nella cultura della prevenzione incendi, fu il disastro di Chernobyl, nel 1986, a imprimere un cambiamento profondo nell'organizzazione dei Vigili del Fuoco. In questo contesto nacque la specializzazione NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico). Anche in questo caso il cambiamento non fu soltanto tecnologico ma anche culturale. Servivano formazione specifica, strumenti adeguati e un sistema di controllo capillare del territorio. A Perugia, in Corso Cavour venne realizzato un bunker operativo, noto come "camera atomica". Si trattava di una sala operativa dedicata alle emergenze radiologiche progettata per garantire sicurezza in caso di contaminazione. Oggi, sopra quel bunker, si trova la sala operativa della Direzione regionale. Significativo è il fatto che, nel Centro Italia, solo a Perugia venne costruito un bunker di questo tipo. Una scelta che evidenzia il ruolo strategico attribuito al Comando umbro nella gestione delle emergenze radiologiche.

Cosa è cambiato tra ieri e oggi?

Ieri c'erano pochi mezzi e molta fatica, oggi ci sono tecnologie avanzate e tante specializzazioni. Ieri si interveniva contando sull'esperienza e sull'ingegno personale, oggi si opera con protocolli strutturati e strumenti sofisticati. Ieri la prevenzione era agli inizi, oggi è una colonna portante del sistema di sicurezza. Una cosa non è cambiata: lo spirito di servizio, il senso del dovere, l'umanità nel portare aiuto, lo spirito di Corpo che rende la caserma una seconda casa e la squadra un'altra famiglia! 🌸



IL
BOERO[®]
Irrresistibile

OGNI VOLTA CHE VUOI !





OBIETTIVO CENTRATO, CERTIFICAZIONE INSARAG ONU PER I MODULI USAR LIGHT E MEDIUM

**SOTTOSEGRETARIO PRISCO:
“CONFERMATI I NOSTRI VIGILI DEL FUOCO AI VERTICI
DELL’ECCELLENZA MONDIALE DEL SOCCORSO”.
EPPOI IL MESSAGGIO SOCIAL DI MARTÌN CASTROGIOVANNI**

ANDREA PRILI

UFFICIO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Pisa è stata teatro dal 18 al 22 maggio dell'esercitazione per la certificazione internazionale INSARAG (International Search and Rescue Advisory Group) dei moduli USAR Light e USAR Medium del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, svolta sotto la supervisione dei valutatori delle Nazioni Unite.

I Vigili del fuoco hanno affrontato in contemporanea il percorso di classificazione ONU per due moduli USAR di differente livello operativo, unico Paese al mondo a farlo, confermando l'elevata capacità

organizzativa, tecnica e logistica del sistema italiano di soccorso. Le prove, articolate su scenari complessi di ricerca e soccorso in ambiente urbano, hanno visto impegnati esperti USAR, personale logistico, unità cinofile, componenti sanitarie e squadre di supporto provenienti dai comandi dei Vigili del fuoco di diverse regioni italiane. Fondamentale il contributo della componente sanitaria specializzata e la collaborazione con l'Aeronautica Militare presso la 46ª Brigata Aerea di Pisa, dove sono state testate le procedure di mobilitazione internazionale dei team.





**Martìn
Castrogiovanni**



La classificazione INSARAG rappresenta il principale standard operativo riconosciuto dalle Nazioni Unite per gli interventi di soccorso in scenari di catastrofe, certificando la capacità dei team di operare secondo procedure condivise a livello internazionale nelle attività di ricerca, scavo, soccorso sanitario e coordinamento.

“La doppia classificazione ONU conferma i nostri Vigili del fuoco ai vertici dell'eccellenza mondiale del soccorso”, ha dichiarato il sottosegretario di Stato all'Interno, Emanuele Prisco, presente durante l'esercitazione. “L'aggiudicazione del bando europeo dimostra la capacità di attingere a finanziamenti strategici per potenziare assetti che portano il valore dell'Italia ovunque ci sia bisogno di salvare vite”.

Il Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Eros Mannino, ha salutato il personale nel corso della cerimonia di chiusura: *“Ottenere questo riconoscimento internazionale è una prova tangibile di professionalità e dedizione, che da sempre definisce ognuno di voi”.* 🌸



Oggi si dice
ESG.



Per noi è
**FARE LA COSA
GIUSTA.
DA SEMPRE.**

ESG non è un concetto astratto.

È il principio che orienta il nostro modo di fare banca.

Significa integrare responsabilità ambientale, attenzione alle persone e solidità di governance in ogni decisione che prendiamo, ogni giorno. Siamo le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo Cassa Centrale.



Scopri il nostro impegno
su gruppocassacentrale.it



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Fondato sul bene comune.

COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno
nella realizzazione di infrastrutture innovative
per la crescita dell'intero Paese.



Gruppo FS

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)

The Mobility Leader